ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 1ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie " 10.

TORINO, 9 APRILE 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

8, *ore* 3,10 *pom.*

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice ormai imminente la firma del compromesso colle ferrovie Meridionali per l'esercizio della rete Adriatica.

— Lo stesso giornale dice che sono esagerate le asserzioni dei giornali di Genova, secondo i quali si dovrà attendere fino al 1893 prima che la ferrovia succursale dei Giovi possa funzionare.

— Venne presentato al Ministero dei lavori pubblici il progetto d'appalto per la ferrovia Palazzolo Vercellese-Casale, che costituisce l'ultimo tronco della ferrovia Chivasso-Casale. Questo tronco ha la lunghezza di 18,750 metri, e reca un preventivo di spesa di L. 1,710,000.

PARIGI, 8, *ore* 12,10 *pom.*

Lo sciopero delle miniere carbonifere di Anzin si è generalizzato.

Tale sciopero ha già prodotto una perdita di 1,200,000 franchi di salari agli operai, e di 2,604,000 franchi alla Compagnia delle miniere. Naturalmente tali perdite andarono a profitto della produzione straniera.

VIENNA, 8, *ore* 3,54 *pom.*

La *Freie Presse*, commentando il discorso del ministro Mancini, nota che il miglioramento avvenuto nelle relazioni fra l'Italia e la Francia debbonsi al timore suscitato in quest'ultima dalla triplice alleanza.

Conferma l'esattezza delle dichiarazioni del ministro italiano riguardo alla posizione fatta all'Italia nel triplice accordo, e dice che non furono alterate dal riavvicinamento russo-tedesco.

Lo stesso giornale diffida la smentita della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, riguardo al colloquio di Depretis coll'ambasciatore tedesco Keudell, e spera tuttavia che a Vienna si riconoscerà essere ingiusto di eccitare sottomano il Papa contro l'Italia, mentre si pretende ch'essa reprima l'irredenta.

— Continuano gli incendi nei villaggi.

— La polizia ha scoperto una fabbrica di petardi a Inzersdorf.

— Annunciansi da Bukarest le dimissioni del ministro Bratiano. Trattandosi però di dimissioni date in seguito ad un voto sopra una quistione di forma, credesi che saranno ritirate.

(Agenzia Stefani).

Filippopoli, 8. — L'Austria ordinò al suo rappresentante di dichiarare pubblicamente che l'unione della Bulgaria colla Rumelia è impossibile. Anche il rappresentante della Russia ricevette istruzioni che gli ordinano, se consultato sulla possibilità dell'unione, di rispondere negativamente.

Londra, 8. — La regina andrà il 14 aprile a Darmstadt ad assistere al matrimonio della principessa Vittoria. Si smentisce che Granville abbia richiamato Clifford Lloyd.

Parigi, 8. — I giornali intransigenti ed opportunisti sono malcontenti del voto del Senato mantenente lo *statu quo* per le elezioni municipali di Parigi, ma i circoli parlamentari sembrano accettarlo filosoficamente.

Nessun incidente avvenne ieri ad Anzin, eccetto l'arresto di un detentore di dinamite.

Cairo, 8. — Zober propose d'inviare suo figlio a Khartum per proteggere il ritorno di Gordon, mentre egli resterebbe qui in ostaggio, ovvero viceversa. Pone per unica condizione la restituzione dei beni toltigli.

Il telegrafo fra Korosco e Berber è ristabilito. La guarnigione egiziana di Suakin riuscì a guadagnare Berber. Assicurasi che le strade che conducono a Kassala sono libere. Il capitano Kitchener tenterà di arrivare a Khartum aiutato dalle tribù amiche.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

8, *ore* 9,20 *pom.*

Alcuni Uffici della Camera che ancora non avevano compiuta la discussione sul progetto di legge pel riordinamento dei Ministeri la continuarono stamane.

Il primo Ufficio nominò commissario l'on. Bastoris.

Il secondo Ufficio nominò l'on. Tegas, contrario al progetto.

— Il *Diritto* rileva un articolo dell'*Opinione* di stamane col quale si dichiara il significato politico dell'elezione del presidente della Camera come un trionfo della Destra.

— L'on. Coppino, ministro della pubblica istruzione, nominò a suo capo di Gabinetto il prof. Salvatore Delogu, provveditore degli studi a Pavia, avendogli Depretis impedito di nominare a quella carica il prof. Domenico Danicotti, provveditore a Parma.

Il Delogu era già stato nel Ministero, segretario particolare dell'on. Bonghi, segretario del Consiglio superiore, capo divisione, finchè non fu mandato provveditore a Pavia.

— I giornali ufficiosi sono impensieriti per il contegno della Sinistra.

— Si notò nella seduta d'oggi alla Camera che l'Opposizione votò contro le vacanze pasquali.

— Re Umberto riceverà domani in udienza privata una missione militare.

— Oggi alla Camera assistera alla seduta dalla tribuna della presidenza lo sceicco Abdel, capo tribù dei Seika-Adali.

Era insieme ad un interprete a nome Ganuda, e a Kaldella, giovane Meka.

Essi vestivano i loro costumi nazionali ed erano accompagnati dal conte Antonelli, il noto esploratore africano.

— Tra breve si faranno sui vagoni delle ferrovie degli esperimenti per l'illuminazione a gas.

— Oggi venne sequestrata *La Capitale* per un articolo che conteneva allusioni alla Corona.

8, *ore* 10 *pom.*

La Camera approvò oggi la proposta Borgatta di sospendere le sedute sino al 21 aprile.

— In seguito alle vive opposizioni fatte in parecchi uffici al progetto pel riordinamento dei Ministeri, esso verrà sensibilmente modificato dalla stessa Commissione, quantunque composta per la maggior parte di membri favorevoli al Ministero.

Alcuni punti che sarebbero, secondo il progetto, rinviati ai futuri regolamenti, dovrebbero, secondo alcuni commissari, essere definiti fin d'ora. Le funzioni del Consiglio del tesoro verrebbero ridotte all'esame delle sole questioni finanziarie, escludendosi le questioni d'ordine generale amministrativo, nelle quali esso potrebbe avere un esempio pericoloso. Le indennità dei consiglieri del tesoro sarebbero ridotte a molto meno degli stipendi dei sottosegretari di Stato.

Comunque, però, abbia ad essere la relazione, è certo che il progetto sarà alla Camera vivamente combattuto, non solo da deputati della Opposizione, ma anche da alcuni della Destra renitente al trasformismo.

— Grazie alle pressioni fatte da Depretis su Genala, convocando in casa propria i rappresentanti della Società meridionali e discutendo egli stesso le loro proteste al posto del ministro dei lavori pubblici, annunciasi imminente la firma della convenzione per l'esercizio della rete adriatica.

Il progetto di massima, presentato dall'on. Baccarini, corretto dall'on. Genala, verrà ritirato, e saranno invece presentate, come nel 1877, le sole convenzioni, e ciò per evitare le proteste dei commissari, i quali si lagnano che, mentre essi esaminavano il progetto di massima, Depretis trattasse per l'esercizio delle reti a condizioni alquanto diverse da quelle del progetto. Pare che la presentazione di questo progetto non sia stata fatta che per preparare lentamente la Camera ed il Paese ad accettare le onerose convenzioni.

9, *ore* 9,40 *ant.*

Probabilmente il Ministero provvederà alla nomina dei sotto-segretari entro la settimana.

Si confermano i nomi già telegrafati.

— Ieri sera fra Genala e Borgnini, direttore generale delle S. F. M., furono firmate le convenzioni per l'esercizio della rete Adriatica.

Le trattative per la rete Mediterranea sono molto inoltrate. Credesi che esse verranno presentate firmate alla riapertura della Camera.

LIONE, 8, *ore* 8,20 *pom.*

Nei bacini di Anzin l'agitazione tra gli operai scioperanti continua ad essere grande.

Ieri ed oggi però gli scioperanti si mostrarono abbastanza tranquilli.

Essi si limitarono solamente a cercar d'intimorire gli operai che non volevano unirsi a loro nel far sciopero.

PARIGI, 8, *ore* 9,40 *pom.*

Dopo una seduta assai tumultuosa, oggi la Camera si prorogò fino al 20 di maggio.

PARIGI, 9, *ore* 8,25 *ant.*

Il maresciallo tedesco conte di Moltke è caduto improvvisamente ammalato.

— Questa notte a Denain ebbe luogo una esplosione di dinamite. L'autore dell'esplosione venne arrestato. Lo sciopero dei minatori continua. Molti operai emigrano.

NAPOLI, 9, *ore* 9,15 *ant.*

Ieri sera, col treno diretto da Roma, giunsero 150 ingegneri ungheresi.

Di essi, 120 vennero alloggiati al *Grand Hôtel*, i rimanenti in differenti alberghi.

Stamane una parte di essi si recò a Pompei, un'altra parte al Vesuvio.

Resteranno a Napoli per tre giorni.

— Si aspetta in giornata l'arrivo della squadra permanente.

(Agenzia Stefani).

Roubaix, 8. — L'ultima seduta del Congresso socialista terminò fra le grida, risse e i pugni. Una cinquantina di agenti di Polizia intervennero per separare i congressisti e fare sgombrare la sala. Parecchi arresti.

Bucarest, 8. — Il Ministero è dimissionario, avendo la Camera fissato il suo ordine del giorno riguardo alla discussione del progetto della revisione, in senso contrario alla domanda del Ministero.

Londra, 8. — Ieri sera avvennero gravi disordini a Kidderminster, provocati dagli operai tappezzieri, protestanti contro il lavoro delle donne. La Polizia fu impotente a sedarli. Gli operai saccheggiarono alcune case.

Madrid, 8. — Si dice che il principe ereditario del Portogallo verrà a Madrid per domandare la mano dell'Infanta Eulalia.

Un impiegato al Ministero degli esteri, inviato al Marocco in missione speciale, è ritornato dopo aver comperato 20 mila ettari di terreno e due porti.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni.* — Peel domanda quali accomodamenti si sono fatti nell'interesse del commercio inglese riguardo al canale di Suez.

Gladstone risponde che gli accomodamenti furono fatti coll'Associazione degli armatori rappresentante i 3/4 delle navi inglesi passanti pel Canale. Crediamo gli accomodamenti soddisfacenti e sono attualmente in via di esecuzione.

Berlino, 8. — Sono infondate le voci corse alla Borsa meno favorevoli sulla salute dell'imperatore. Dopo una buona notte l'imperatore alzossi alle ore 10 e ricevette Perponcher Albedyll.

Parigi, 8. — *Senato.* — Convenzione finanziaria per la Tunisia. Broglie la critica e dubita dell'efficacia dei risultati della spedizione in Tunisia. Il trattato del Bardo contiene i germi di future difficoltà, però bisogna accettare i fatti compiuti. Voterà per la convenzione ma con rassegnazione e tristezza.

Ferry constata che le antiche previsioni pessimiste di Broglie non si sono verificate. Esamina le finanze della Tunisia, enumera i vantaggi della convenzione e dà altre spiegazioni.

Dopo breve replica di Broglie il progetto è approvato.

Il Senato si aggiorna al 20 maggio.

Camera. — Dopo osservazioni di Camponon, si decide quasi all'unanimità di passare alla discussione degli articoli del progetto sul reclutamento. La discussione comincierà dopo le vacanze.

Clovis Hughes interpella sull'invio di truppe ad Anzin.

Valdeck risponde che furono inviate perchè gli agitatori volevano provocare un movimento politico. Si approva con voti 327 contro 68 un ordine del giorno esprimente fiducia nelle buone intenzioni del Governo verso gli operai.

Fallières presenta il credito di franchi 750 mila per la missione di Brazzà.

La Camera è aggiornata al 20 maggio.

Roubaix, 8. — Oggi tre capi socialisti si recarono dal commissario di polizia per protestare contro alcuni arresti operati d po la seduta di ieri. Essi furono seguiti da una folla di 600 persone che gridava: *Viva l'esercito, viva la Repubblica, abbasso la rivoluzione!* La polizia fu obbligata a proteggere gli anarchici contro la popolazione.

Londra, 8. — La Camera dei Comuni ha approvato in prima lettura il *bill* relativo alla riforma del Municipio di Londra.

La Camera si aggiornò al 21 corrente.

Bukarest, 8. — In seguito ad una comunicazione di Bratiano, il Gabinetto è dimissionario in causa di un incidente alla Camera.

Il Senato votò all'unanimità una mozione per pregare Bratiano a ritirare le dimissioni.

La Camera votò, con 89 voti contro 95, l'astensione dalla mozione confermante la fiducia nel Governo. Credesi che, in seguito a ciò, Bratiano rimarrà al potere.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Servizio speciale.

La seduta dell'8 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

È approvato.

Nell'aula vi sono pochi deputati, però ne giungono di momento in momento.

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Depretis e Magliani.

Tiene la presidenza l'on. Tajani.

⁂

PRESIDENTE dà lettura di una interrogazione dell'on. PAPA intorno alla *grave collutazione avvenuta tra popolani e carabinieri a Gavardo* su quel di Brescia.

DEPRETIS dà alcune spiegazioni al riguardo; dichiara poi che attende altre informazioni dalle autorità.

Frattanto dice che nella collutazione vi furono un morto e due feriti.

Prega l'interrogante a rinviare la discussione su questo argomento a quando avrà maggiori notizie.

PAPA accetta.

⁂

Si ripiglia la discussione sul *bilancio degli esteri.*

BRANCA confuta brevemente la dichiarazioni del ministro degli esteri circa l'indirizzo della politica estera, poscia circa la soppressione della giurisdizione consolare in Tunisia.

PERUZZI rammenta le raccomandazioni, altre volte fatte, sul dazio differenziale di importazione degli oggetti d'arte in America. Ringrazia il ministro ed i rappresentanti dei due paesi che ottennero più equa interpretazione della tariffa. Domanda se si potrà anche ottenere, come chiesero gli stessi artisti americani, la libera importazione per le opere italiane, come per quelle di americani.

CORVETTO avverte che nella spianata del Moncenisio, che sopra le linee doganali del confine nostro e del francese, si esercita lo spionaggio ed il contrabbando. Prega il ministro a ripararе.

MANCINI replica a Branca, dimostrando i benefizi ottenuti dalla triplice alleanza; a Peruzzi, annunziando un telegramma del nostro rappresentante a Washington, che loda per lo zelo e l'energia nella vertenza, il quale informa che il progetto per la libera importazione sarà presentato con conclusioni favorevoli; a Corvetto, assicurando che esaminerà la questione.

Chiudesi la discussione generale.

⁂

L'on. Biancheri alla presidenza.

Alle ore 3,15 entrano moltissimi deputati di Sinistra.

Subito dopo entra l'on. Biancheri che va a pigliare il suo posto al terzo settore di Destra.

(*Bisbigli, agitazione.*)

Alle ore 3,20 l'on. Biancheri, invitato dall'on. Tajani, sale al banco della presidenza.

All'atto del bacio che si scambiano, secondo l'uso, gli onorevoli Tajani e Biancheri, la Destra ed il Centro applaudono.

L'on. BIANCHERI legge quindi un discorso in cui dice che il sentimento del dovere gli impone di occupare quel posto.

Promette che sarà equanime e imparziale. Invoca la fiducia e l'appoggio della Camera.

Da parte sua farà il possibile per rispondere a cotesta fiducia. Seguirà le traccie dell'illustre suo predecessore on. Farini.

Crescinto nell'affetto alle istituzioni, manterrà libera la parola a tutte le oneste opinioni.

Dice: Contraccambiamo la vostra benevolenza; avrò ottenuto la ricompensa più cara, il faccio voti, onorevoli colleghi, perchè possiate raggiungere l'ambito scopo di servire al Re e alla Patria. (*Applausi al centro e alla destra*)

(Agenzia Stefani).

Riprendesi la discussione del bilancio degli esteri. Si passa all'approvazione dei capitoli. (Molti deputati scendono nell'emiciclo. Conversazioni. L'aula va spopolandosi.)

Fanno raccomandazioni LAPORTA, NOVILENA e SOLIMBERGO, specialmente sulla associazione della beneficenza italiana in Trieste.

Rispondono il MINISTRO e il relatore CAPPELLI.

MANCINI promette per l'associazione raccomandata da Solimbergo un aumento del sussidio di lire tremila.

Approvansi tutti i capitoli, quali sono proposti dal Ministero e il totale in lire 7,313,757.

⁂

Annunciasi un'interrogazione di CAGNOLA ed altri *sulla concessione di derivazione dal fiume Adda a Marzano* che annunciasi approvata per un Comitato economico e rifiutata al comune di Lodi; ed altra di LUZZATTI *sulla condizione della Cassa pensioni delle ferrovie dell'Alta Italia e sul modo di provvedere ai fini morali ed economici che deve raggiungere.*

Procedesi alla votazione segreta sul bilancio degli esteri.

Risultato votanti 240: favorevoli 175, contrari 65.

È approvato.

⁂

CHIMIRRI presenta la relazione *sulla legge per la responsabilità civile dei padroni, imprenditori ed altri committenti nei casi d'infortunio.*

Su proposta di Mussi dichiarasi urgente.

BORGATTA propone che la Camera si aggiorni fino al 21 corrente.

Fanno varie proposte MAURIGI, FINZI, TOSCANELLI, LUALDI, LUCCA e TROMPEO, ma approvasi quella di Borgatta.

⁂

Approvansi quindi due disegni di legge *per l'aggregazione del Comune di Castagneto al mandamento di Chivasso del Comune di Bellino Torinese al mandamento* di Vol, uno dal gennaio 1885.

⁂

FERRARI CARLO fa osservazioni al ministro dei lavori pubblici *sulla succursale dei Giovi e sulle sue intenzioni circa la stazione orientale di Genova*, e raccomanda di procurare alle frazioni suburbane di Genova l'accesso diretto alla stazione non soggetto alla linea.

GENALA, dati schiarimenti, assicura che procurerà di facilitare l'accesso diretto.

Procedesi alla votazione segreta sui due progetti testè votati che non sono approvati risultando mancare il numero legale.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

A PROPOSITO DI DES RIOUX.

Dal signor Denais, direttore del giornale parigino *La Défense*, riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo per debito d'imparzialità:

« Parigi, 7 aprile 1884.

« *Signor Direttore,*

« Mi si afferma che la *Gazzetta Piemontese* del 3 aprile pubblicò una lettera, nella quale si dice, fra le altre cose, che il direttore del *Journal de Rome* è stato direttore politico della *Défense*, « che cessò le sue pubblicazioni per mancanza di lettori, » e che questo scrittore spera probabilmente di trarre profitto dalla sua prigionia per trovare del danaro e dei protettori per pubblicare una nuova *Défense.*

« Non devo discutere l'opinione del suo collaboratore. Ci tengo solo a chiedere alla sua lealtà la rettifica d'un errore materiale che non posso spiegare altrimenti che per un *lapsus calami.*

« La *Défense* non cessò mai le sue pubblicazioni dall'epoca della sua comparsa nel 1876, e se l'attuale direttore del *Journal de Rome* è stato, del resto per pochissimo tempo, incaricato di funzionare da redattore in capo del nostro giornale, ne era già uscito fin dal febbraio 1879. Il giornale che fondò e diresse fino alla sua scomparsa, e che non deve essere confuso colla *Défense*, si chiamava la *Civilisation.*

« Aspetto dalla sua giustizia e dalla sua cortesia l'inserzione della presente, e la prego di aggradire, signor Direttore, l'espressione dei miei sentimenti distinti.

« GIUSEPPE DENAIS,
direttore della *Défense.* »

LA BANCA NAZIONALE NEL 1883.

Dal resoconto dell'assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale tenutasi in Firenze il 27 febbraio u. s., togliamo i seguenti dati statistici sulle operazioni compiute dalla Banca stessa nell'anno 1883.

Gli introiti di tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale ascesero a 5 miliardi 451,297,598, i pagamenti a L. 5,412,523,000, cosicchè si ebbe un movimento di 10 miliardi 863,821,193, con una differenza di 754,824,074 lire in più dell'ultimo anno.

I conti correnti ebbero un movimento di 5,920,116,100 che segna una diminuzione di lire 100,160,677 su quello del 1882; gli sconti furono in numero di 901,707 per 1 miliardo 033,712,533, con una differenza di 85,013, sconti in più sul 1882 per lire 39,569,431. La media di scadenza degli sconti fu di 48 giorni.

Cooperò all'aumento degli sconti la sede di Genova che ne fece per 10,000,000 lire, mentre invece si notò una diminuzione in quella di Torino che non ne ebbe che per lire 9,100,000.

Le anticipazioni sopra deposito di valori e di rete furono in decrescenza; da lire 73,130,651, a cui salirono nel 1882, decrebbero a 67,763,340 lire nel 1883.

La circolazione dei biglietti della Banca Nazionale variò durante l'anno tra un *maximum* di L. 506,490,900 ed un *minimum* di L. 411,090,570.

Gli utili netti dell'ultimo esercizio ascesero a L. 19,231,588, con una diminuzione di L. 1,974,779 sull'esercizio precedente.

Il numero degli azionisti si aumentò da 7271 a 7810.

Le spese di amministrazione, all'infuori delle medaglie di presenza, ascesero a lire 4,163,624 06.

Le spese per medaglie di presenza ai funzionari della Banca ascesero a L. 412,000.

Considerando il lavoro compiuto dalle sedi e succursali delle nostre provincie abbiamo:

La sede di Genova ebbe nel 1883 un introito di L. 431,747,271 ed un esito di L. 431,271,333; Torino ebbe un'entrata di L. 391,983,169 contro L. 483,325,214; Alessandria L. 81,149,327 contro L. 63,441,332; Cuneo L. 27,723,075 contro L. 23,863,031; Novara L. 29,319,327 contro L. 27,021,520; Portomaurizio 21,955,192 contro 22,351,879; Vercelli 21,040,210 contro 23,247,398.

Nel movimento dei conti correnti la sede di Genova ebbe un debito di L. 333,631,908 contro un credito di L. 333,240,310; Torino L. 224,065,131 contro L. 225,237,049; Alessandria L. 45,883,036 contro L. 45,858,831; Cuneo L. 11,603,121 contro L. 11,677,047; Novara L. 9,240,803 contro L. 9,236,975; Portomaurizio 13,310,011 contro 13,310,937; Vercelli 21,045,141 contro 21,057,249.

In fatto di sconti la sede di Genova ne fece 73,032 per L. 192,414,933; Torino 109,681 per L. 157,581,291; Alessandria 13,611 per L. 22,553,023; Cuneo 2057 per L. 6,057,208; Novara 5989 per L. 14,721,400; Portomaurizio 2448 per L. 6,365,440; Vercelli 3857 per L. 12,190,830.

Ultimo corriere

La domenica in Inghilterra.

Londra, 3 aprile.
(Ritardata)

(NICK-BOTTON) — Ieri la Camera discusse in seconda lettura un *bill* proposto dall'on. Stevenson, e che porta per titolo: *Sunday Closing Bill.* L'attenzione della Camera e del pubblico è occupatissima sempre in faccende di tanta entità, a cui si può, meglio di ogni altra, applicare il savio principio: *Salus populi suprema lex*, ed è precisamente su questo terreno che la discussione dovrebbe aggirarsi.

Voi conoscete tanto quanto me le restrizioni imposte nel Regno Unito al commercio (vorrei quasi dire alla libertà individuale dei cittadini) nel giorno del Signore. Tutto riposa, tutto è sospeso, eccezione fatta pei bettolieri che, pare, costituiscono una classe forte e numerosa la quale dispone di molti mezzi pecuniari e d'influenza molta. In politica i *publicans* sono per lo più conservatori, per cui la quistione di partito fa capolino anche qui, ove non si dovrebbe aver di mira che il solo bene del popolo.

Un deputato del partito *tory* si oppose al *bill*, ingegnosamente esponendo la sua teoria che nel caso esso diventasse legge, i bettolieri sarebbero messi sullo stesso piede degli altri negozianti, a cui è vietato di aprire bottega la domenica.

E che sono mai i bettolieri perchè si debba usar loro deferenza a pregiudizio degli altri? Sono conservatori, votano compatti pei conservatori, rispondono i seguaci di sir Stafford Northcote; dunque bisogna proteggerne gli interessi.

Ciò in quanto riflette la quistione politica. Per quanto riguarda poi la quistione sociale, io sarei del parere di quei deputati i quali sostengono che anche se si chiudessero le *public-houses* di domenica, non si arriverebbe a combattere il vizio brutale ed orribile dell'ubbriachezza — una delle piaghe del paese.

Guardate, a mo' d'esempio, la Scozia. Sur una popolazione di 3,673,824 abitanti ci furono, nello spazio di dodici mesi, 2530 arresti e punizioni per scandali commessi di domenica in istato d'ubbriachezza, nel mentre che sopra una popolazione di 25,968,286 abitanti (che tanti ne contano l'Inghilterra e il paese di Galles) furonvi 15,921 punizioni per la ragione *ut supra.* Ora, fatte le debite proporzioni, abbiamo in Inghilterra un condannato su ogni 84,863 abitanti, in Iscozia uno su 74,978. E il buono si è che in questa le *public-houses* sono chiuse la domenica per atto del Parlamento, in quella sono aperte tutto il giorno sino alle undici di sera, *tolte le ore degli uffici divini.*

Sir William Harcourt, ministro dell'Interno, abbenchè propenso, come tutti sappiamo, alla chiusura domenicale, oppose il *bill* in nome del Governo, perchè è di parere che la questione debba venir risolta, se mai, non già dalle autorità pubbliche, ma dalle locali, che debbono sorvegliare al benessere individuale, lo che varrebbe come a dire il principio della *local option* che sarà esposto nella nuova legge del Governo locale, promessa come tante altre col discorso d'apertura della sessione, ma che, come tante altro, aspetta il suo turno, quando cioè gli astensionisti si saranno sbizzarriti a loro talento, ma a danno gravissimo dei nazionali interessi.

Il mercoledì, a un punto alle sei, la seduta del Parlamento viene sospesa, come lo prefigge una vecchia costumanza, e una discussione che rimanga troncata per l'ora che scocca è questione che pel momento passa nel cesto delle carte vecchie, il che dunque del *Sunday Closing Bill* non se ne parlerà più per adesso e i *publicans* continueranno ad ingrassarsi ad onore e gloria dei loro correligionari politici.

Disordini a Gavardo (Brescia). — Come i lettori avranno appreso dal resoconto della Camera d'oggi, una grave collutazione fra popolani e carabinieri è successa a Gavardo in provincia di Brescia.

Ecco, secondo un giornale di quella città, come sarebbero andate le cose:

« La sera del 6 corr., verso le ore 8, una quarantina di contadini vennero fra di loro a contesa in una pubblica via di Gavardo. Una pattuglia di carabinieri intervenne prontamente sul luogo e colle belle e colle buone procurò dividere i contendenti e indurli alla pace.

« I rissanti però non vollero saperne di ammonizioni e si rivoltarono contro i pacificatori.

« In un momento ne nacque una zuffa tale, che poco dopo si cambiò in sanguinosa battaglia. Il carabiniere Pettinazzi, nella lotta fu disarmato; a tal vista un altro carabiniere, certo Fioravanti, esplose contro i rivoltosi un colpo di rivoltella e un tal Francesco Bo cadde morto all'istante. Ciò accrebbe più ancora fra i contadini il furore e i carabinieri furono fatti segno alle loro ire e alla vendetta. Dopo un'accanita difesa, il contadino Zambelli Biagio, uno dei più ostinati rivoltosi, fu arrestato e tradotto dai carabinieri nella caserma.

« In breve la caserma fu assediata dai contadini che, gridando e minacciando, tentarono invaderla.

« Allora il brigadiere intimò agli assembrati lo scioglimento, ma invano, poichè la sua intimazione fu accolta con sassate. In quel mentre, il carabiniere Pettinazzi fu colpito ad un braccio, ed il brigadiere, allo scopo di schivare un sasso, gli urtò contro. Dal fucile carico che teneva fra le mani il Pettinazzi, partì sgraziatamente un colpo che andò a ferire mortalmente il contadino Giuseppe Bresciani.

« Mezz'ora dopo la quiete era ristabilita. I carabinieri e la truppa, chiamata da Brescia e intervenuta in loro soccorso, sono ancora sul luogo. La ferita del carabiniere Pettinazzi è lieve. »

I funerali di Sella ed il Club alpino italiano. — Da una circolare del Club alpino italiano togliamo le seguenti informazioni:

Il Municipio di Biella invitò con lettera 29 marzo, ad intervenire ai funerali di trigesima di Quintino Sella le rappresentanze della sede centrale e delle sezioni del Club alpino italiano, e quelle delle Società alpine italiane ed estere in rapporto coll'Associazione presieduta dall'egregio uomo di cui piangiamo la perdita.

I soci del Club alpino italiano e delle Società alpine formanti le rappresentanze, dovranno trovarsi in Biella il giorno 22 col secondo treno (che giunge a Biella alle ore 12,11, partendo da Santhià alle 11,24 del mattino) al più tardi. Essi prenderanno parte al pellegrinaggio all'Oropa. Questo compiuto, invece di scendere a Biella pel pernottamento, la comitiva alpinistica attraverserà il Colle della Colma e scenderà a pernottare al Santuario di San Giovanni d'Andorno nella valle del Cervo.

Il mattino del 23 si recherà a Biella per assistere ai funerali ed alla commemorazione, e partire poscia da Biella coll'ultimo treno (alle 6,32 pom.)

Le disposizioni per gli alloggiamenti, per i trasporti in vettura, per le refezioni necessarie saranno prese dalla Direzione della sezione di Biella del Club alpino italiano.

I soci della sezione di Torino, i quali desiderano di far parte di questa rappresentanza sezionale, sono pregati di iscriversi a questa segreteria prima del giorno 14 corrente mese, dovendosi in tal giorno trasmettere alla presidenza della sede centrale l'elenco degli intervenienti, i quali sono inoltre invitati a trovarsi nel locale del Club il mattino del 22 corr., alle ore 6,30 ant.

Borsino. — Parigi, 8 aprile 1884. — L'apertura della Borsa di Parigi sempre sostenuta ci mandava i corsi di:

77 55, 76 85, 107 05, 94 60.

Alla chiusura il 4 1/2 0/0 Francese sembra fosse più alto a 108 02 1/2.

L'italiano invece perdeva pochi centesimi a 94 65.

In Borsino la Rendita Lm si trattava da 94 67 1/2 a 94 85.

Rendita per cont. 94 55 1/2 a 94 50.
Mobiliari 918 a 916.
Banca Torino 800 a 778.
La tendenza si conserva eccellente.

Parigi,	7	8
3 0/0 francese amm. nuovo	77 77	77 90
3 0/0 francese	76 82	76 85
5 0/0 francese	107 87	107 90
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita Italiana	94 30	94 52
Az. Ferr. Romane	121 —	122 —
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	597 —	597 —
Banca Ipotecaria	— —	— —
Cambio su Londra	25 21 5	25 22
Consolidato inglese	102 9/16	102 9/16
Obblig. Lombardo	299 75	299 75
Cambio sull'Italia	1/4	1/8

Borsa Ufficiale. — 9 aprile 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:

Colla cedola del semestre in corso: 94 35 35 — in l. 94 52 1/2 52 1/2 52 1/2 94 52 1/2 l.c.

Corso medio 94 35.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 92 18.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 56 80.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 55 —.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in l. 2217 l.c.

Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in l. 795 50 795 50 796 796 l.c.

Az. Banca [illegible] e Sete. — Contr. d. m. in c. 284.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del matt. in l. 914 916 l.c.

Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in l. 353 75 l.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	99 90	100 05	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra +2 1/2	— —	— —	25 04	25 09
Id. lungo	— —	— —	25 06	25 08
Germania +4	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 9 aprile 1884. — La Borsa di Parigi chiuse ieri a prezzi più alti del giorno precedente.

77 90, 76 85, 107 97 1/2, 94 55.

Alla sera i due 3 0/0 rimasero invariati; il 4 1/2 0/0 con perdette che 1 1/4 centesimi; l'Italiano, più maltrattato, ne perdette 7 1/2.

Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

77 90, 76 85, 108 96 1/4, 94 47 1/2.

Questi prezzi sono ancora molto soddisfacenti; eppure soffia a Parigi un vento di ribasso che paralizza il movimento, rende incerta la tendenza.

Ore 12.

Alla nostra Borsa prevalse questa mattina un po' di debolezza, ciò che non deve sorprendere: è naturale che alla prima idea di reazione, molti cerchino di realizzare i benefizi ottenuti.

Rendita Lm. 94 80 a 94 55.
Rendita per cont. 94 45 a 94 40.
Banca Nazionale 2221 a 2216.
Mobiliare 910 a 915.
Banca Torino 798 a 796.
Banca Tiberina 350 a 349.
Credito Torinese 260 a 258.
Unione Banche 210 a 218.
Banca Sconto 381 1/2 a 382.
Regia Tabacchi 613 a 611.
Meridionali 591 a 594.
Banca Industria e Commercio 257 a 256.
Banca Milano 493 a 494.
Obbl. S. Paolo 5 0 a 10..
Obbl. Sarde 290 a 290 1/2.

Il Sindacato dei pubblici mediatori, conscio della deliberazione della Camera di commercio che non avrà luogo la riunione ufficiale di Borsa nel giorno 26 corrente per l'apertura dell'Esposizione nazionale, d'accordo colla Ispezione della Borsa, ha deliberato che abbia luogo una riunione nella sala della Borsa la mattina del 27 corrente, dalle ore 9 alle 10 — ed esclusivamente per la risposta dei contratti a premio. Tale deliberazione verrà pubblicata domani.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 8 aprile (sera)

			7		8	
Farine	Rouarche pel corr.(*)	fr.	46	50	45	75
»	per maggio	»	46	75	46	25
»	4 mesi di maggio	»	48	25	47	50
»	per luglio-agosto	»	48	75	48	—
Zucchero	Zucchero 88 disp.(**)	»	42	50	42	—
»	raffinato scelto disp.	»	102	—	102	—
»	bianco 3 disp.	»	50	—	49	25
»	id. 4 mesi da maggio	»	51	—	50	25

Liverpool, 8 aprile (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per le consumazione 10,000.

Cotoni americani prezzi sostenuti.
Surate prezzi fermi.
Importazione della giornata 2000.

Havre, 8 aprile (sera)

Cotoni — Vendute balle 2200.
Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 22,000.
Mercato calmo.

Manchester, 8 aprile (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 8 aprile (sera).

Frumento — Importazione	quint.	nulla
Id. — Vendite	»	1200

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogrammi tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

CHI È CONTENTO?

Constatiamo, in primo luogo, che i giornali ministeriali che pretendono di appartenere ancora alla Sinistra non si rallegrano affatto della nomina dell'onorevole Biancheri a presidente della Camera.

La *Gazzetta del Popolo*, per esempio, la quale lo scorso autunno accettava la formola: « Meglio Depretis in braccio a Cairoli che in braccio a Minghetti, » tiene una condotta eloquente... taco!

Chi dunque, è contento?

Gli antichi moderati, naturalmente.

Raccogliamo le espansioni dei loro giornali.

***

L'*Opinione*, che negli scorsi giorni faceva il broncio a Depretis perchè non aveva dato al Ministero un carattere di Destra, così si esprime:

« La Maggioranza che si è raccolta sul nome del nuovo presidente è considerevole se si pon mente alle controversie dei giorni scorsi. Essa dimostra che il Ministero, seguendo l'indirizzo indicato dall'onorevole presidente del Consiglio, sarà forte nell'Assemblea, e forte soprattutto di quella forza che sorge non già da un numero sterminato e indisciplinato di partigiani, ma da un partito compatto e unito intorno a un programma di governo. »

Vuol dire che, secondo l'*Opinione*, Sinistra moderata, Centro e Destra non formano ormai che un partito. Che cosa ne pensano i progressisti piemontesi firmatari della circolare dell'ottobre 1882? — Che cosa ne pensa la *Gazzetta del Popolo*?

***

Il *Corriere della Sera*, giornale moderato che dopo la soluzione della crisi ministeriale si lagnava che Depretis avesse commesso l'errore di non dar portafogli e segretariati a quella frazione della Maggioranza che gli porta da 130 a 150 voti, è contento anch'esso, — ed è contento, non per amor di Depretis, ma pensando alla successione di Depretis.

Ecco che cosa esso scrive:

« Il nostro parere è che quando ad una candidatura per la presidenza della Camera si dà un carattere così spiccatamente politico, come s'è dato alla candidatura Biancheri, quando si predica per parecchi giorni di seguito che la elezione del Biancheri significa, nientemeno, che il legato del potere alla Destra, a quella Destra che si polverizza o si fa risorgere pel buon comodo e minuti piaceri dei Pentarchi — allora, diciamo, raccogliere 339 voti su 400 votanti è un bel risultato di fronte al quale non dubitiamo dell'accettazione dell'eletto. »

E soggiunge:

« Per le ragioni che abbiamo detto e ripetuto più volte, desideriamo che l'onorevole Depretis possa ancora rimanere per lungo tempo al Governo; ma nel caso ch'egli, per uno od altro motivo, [illegible] a ritirarsene, c'è da essere soddisfatti che la persona alla quale, secondo l'usanza parlamentare, il Re si rivolgerà per consiglio, sia un uomo onesto, liberale, pratico della vita parlamentare, non legato fatalmente ad alcun partito o gruppo come il candidato che gli opponevano i Pentarchi. »

***

Il *Corriere Mercantile* si fa scrivere da Roma:

« Dopo le dichiarazioni franche, esplicite che l'on. Depretis fece venerdì scorso alla Maggioranza, e dopo l'ordine del giorno dell'on. Mordini, il quale affermò il concetto politico della candidatura dell'on. Biancheri, ogni equivoco è cessato nel partito ministeriale, e niuna frazione di esso ha pretesti per essere malcontenta.

« *La Destra è soddisfatta. Essa riconosce che colla proclamazione della candidatura dell'on. Biancheri le si diede un pegno che vale assai più, moralmente, di qualunque altro, perchè assai più di ogni altro fatto dimostra essere scomparsa dalla Maggioranza qualunque distinzione di frazioni.* »

E la *Gazzetta di Genova* scrive:

« A parer nostro il voto di ieri è *il degno coronamento del voto del 19 maggio scorso*, il quale fu la base costitutiva della nuova maggioranza, o meglio, del nuovo partito governativo; giacchè l'elezione dell'on. Biancheri non significa già — come si grida in pentarchia — la dedizione della Sinistra o il ritorno della Destra al potere, ma significa chiaramente, come disse l'on. Mordini, un nuovo vincolo che consolida la Maggioranza. Oltre al carattere tecnico, *l'elezione dell'on. Biancheri riveste poi un carattere politico ben determinato, perchè risponde alla realtà e alle necessità dell'attuale situazione parlamentare.* »

La votazione per la presidenza.

Noi abbiamo detto che le 24 schede bianche nella votazione per la presidenza non potevano essere che della Sinistra moderata. Abbiamo fatto vedere, sulla fede d'un altro giornale, come vi sia già fra i progressisti moderati un lievito di avversione per la politica di Depretis. La prova di questo disgusto l'abbiamo nel fatto che alla votazione mancavano circa ottanta deputati di Sinistra.

Affinchè non si accusi l'Opposizione di voler gabellare lucciole per lanterne e di giuocare sulle cifre, la *Tribuna* dà il seguente elenco degli assenti:

Deputati appartenenti alla Sinistra anti-ministeriale o all'estrema Sinistra:

Adamoli — Barbieri — Bosetti Atanasio — Berio — Borghi — Buffoli — Cairoli — Cansi — Carpeggiani — Cavallotti — Cocciu — Cucchi L. — D'Arco — Del Balzo — Fabbri — Fabris — Farina — Ferrini — Gallo — Garibaldi — Gerardi — Ghiani-Mameli — Giuriati — Gori — Gorio — Indelli — Lucchini — Mori — Mussi — Palomba — Parona — Parpaglia — Pasquali — Pianciani — Piccardi — Rinaldi A. — Riolo — Romano — Ronchetti — Rossi — Sacchi — Salamone — Sani S. — Secondi — Tecchio — Varè — Villa — Zanardelli.

Deputati appartenenti alla Sinistra, ministeriali finora od incerti, ma la cui assenza non è priva di significato:

Antoci — Baccelli Guido — Balsamo — Barri Domenico — Bruno — Cosentini — De Cristofaro — Fortis — Franceschini — Geymet — Giardina — Giolitti — Golia — Incagnoli — Lovito — Lugli — Maggi — Majoli — Martinotti — Mascilli — Nanni — Parisi-Parisi — Ravenna — Rinaldi Antonio — Rosadeo — Solaris — Spaventati — Turbiglio — Vayra — Vigna — Zuccaro.

Deputati di Destra o di Centro:

Acquaviva — Argenti — Bertolotti — Biancheri — Billia — Bordonaro — Borelli — Clementi — Corleo — Di Groppello — Gabelli — Giusti-Lisci-Liberta — Mangano — Morelli — Pavoncelli — Serristori — Sormani-Moretti.

Cosicchè in totale fra gli assenti quarantotto almeno avrebbero votato per l'on. Cairoli, trentuno sarebbero stati incerti nella scelta, e in maggioranza forse avrebbero dato scheda bianca; e diciotto soli avrebbero certamente scritto sulle loro schede il nome dell'on. Biancheri.

In conclusione, malgrado la sua sottomissione alla Destra, malgrado i posti dati, i posti promessi e i posti in via di preparazione, il ministero Depretis non ha, in questa Camera, venti voti di maggioranza assoluta. La parte ministeriale ha mostrato di comprenderlo, accogliendo il risultato del voto con un glaciale silenzio.

Lettere militari.

Roma, aprile.

(WETTERLY) — Gli uffici del Ministero della guerra sono in questi giorni occupati per il passaggio di parte di essi dai vecchi ai nuovi locali in via Venti Settembre.

Come capirete, trattandosi di ridurre un convento ad uso uffici, mentre le spese furono moltissime (a cose compiute sorpasseranno gli 8 milioni), la riuscita non è stata delle più felici.

Camere piccolissime incapaci di contenere più di due impiegati, al massimo tre.

Ciò porta una grande occupazione di area, mentre manca la facilità di comunicazione. Ma cosa fatta capo ha, e non se ne parli oltre.

A quanto pare nel corso del corrente mese verranno appagate tante legittime aspettative con la pubblicazione, in uno dei prossimi bollettini, delle numerose promozioni nelle diverse armi, tanto ardentemente aspettate.

Abbiamo in vista una nuova modificazione ai bossoli del fucile Wetterly. Si tratta di sostituire al bossolo attuale, che è suscettibile di essere ricaricato parecchie volte, un bossolo di minor consistenza e valore che possa essere gettato dopo lo sparo con minor danno dell'erario. Credo anzi che presto verranno messi in esperimento presso i Corpi.

Come avrete visto dai giornali francesi, quest'anno i nostri vicini contrappongono alle nostre chiamate di categorie alpine per istruzione, delle esercitazioni di combattimento sulla nostra frontiera.

Anche essi, gelosi dell'incremento che ha preso presso di noi la legge sul Tiro a segno, quest'anno bandiscono una gran gara nazionale di Tiro al bersaglio.

E giacchè sono a parlarvi di Tiro a segno, vi accennerò di volo che nella capitale esso ha preso uno sviluppo straordinario, tanto che alla gara di domenica accorsero oltre 700 tiratori.

Visitarono il campo di tiro alcuni membri della missione militare giapponese, i quali vollero provare il nostro fucile d'ordinanza, e desiderarono che gli fosse smontato e spiegato in tutti i suoi particolari.

Passando ad un altro ordine di idee, vi dirò che il periodo di modificazioni alla divisa militare non è per anco finito. So da certa fonte che verrà modificato il berretto della fanteria, del genio, degli ufficiali medici, ecc., eguagliandosi a quello della cavalleria; come so pure che qualche modificazione verrà apportata al colletto della giubba.

Avviso a chi sta per fare delle spese.

Col 15 del corrente sono chiamati in servizio circa 40 tenenti anziani di milizia mobile per subire gli esami di promozione a capitano.

Con ciò viene stabilito il principio che le promozioni nella milizia mobile non sono abolite.

Vi confermo la notizia relativa alle modificazioni da portarsi nel sistema di reclutamento degli alpini e ve ne scriverò più dettagliatamente.

Dalla Conca d'oro.

Crispi al Circolo universitario V. E. II - Il processo Amoroso - Il Banco di Sicilia - Un grido di dolore - Doni regali - I nostri operai a Torino.

Palermo, 6 aprile.

(MOLANONI) — Nel discorso fatto al *Circolo universitario Vittorio Emanuele*, l'on. Crispi lodò i giovani di aver messo su e inaugurato il loro Circolo nel nome di Vittorio Emanuele, il quale significa il buon senso sul trono, la rivoluzione in diadema.

Disse che la monarchia è la base dell'unità; tutte le repubbliche che sono state in Italia non han saputo fare quel che fece la monarchia: l'unità.

Da ultimo incitò i giovani agli studi e li consigliò a chiudersi nelle biblioteche prima di mescolarsi alla vita politica.

Parole d'oro! Ne facciano tesoro i giovani.

***

La nostra Corte di cassazione ha respinto, secondo quel che mi si assicura, il ricorso presentato dai fratelli Amoroso e dai loro compagni. Solo per gl'imputati Mandola, Mini e Lauriano ha creduto che le pene inflitte dalla Corte d'assise siano state eccessive, e pel primo ha cancellato la condanna a morte, per gli altri due ha diminuito la pena di alcuni mesi.

***

Le sedute consigliari del Banco di Sicilia sono state quest'anno un po' inquiete, chè, mentre alcuni membri del Consiglio erano del parere che bisognava aprire succursali tanto a Milano, per esempio, e a Reggio di Calabria, altri consiglieri invece credevano, e forse seguitano a credere, che a portar succursali fuori dell'isola, il nostro Banco farebbe il suo male!

Nell'ultima seduta il Consiglio approvò che siano aperte succursali a Sciacca, a Castrogiovanni, a Santo Stefano di Camastra: le succursali in terra ferma, di cui la minoranza non voleva saperne, erano state prima approvate.

Fuori dello scoglio a tre punte non c'è poi l'abisso!

***

L'altro ieri, dopo la mesta cerimonia con cui fu commemorato l'anniversario del 4 aprile, dopo che le Società operaie ebbero distribuite le medaglie commemorative dell'Unità d'Italia, fu mandato al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

« *Il popolo, riunito per commemorare l'anniversario della rivoluzione del 1860, vi ricorda addolorato che i pochi superstiti del 4 aprile muoiono di fame.* »

Telegramma inutile, perchè in pro di quegli eroi nulla si è fatto e nulla si farà da quei cinici che tutto possono.

***

Il Re e tutta la Famiglia Reale hanno mandato dei ricchi doni al Comitato di beneficenza pel nostro Ospizio Marino. Il paese ne sente gratitudine.

***

Tutti i rappresentanti delle nostre Società operaie sono del parere che la Esposizione a nulla gioverebbe alla Sicilia, se alcuni fra i più intelligenti di loro non venissero costì, e, ognuno nell'arte sua, non istudiasse da vicino tutto il meglio che altri operai in altri paesi han potuto fare, e, tornando quaggiù nell'isola, non cercasse di comunicarlo ai compagni. Ed è con un sentimento di compiacenza che vi dico ciò, perchè mostra che pei nostri operai un'Esposizione è quel che dovrebbe essere per tutti, un luogo di studio, cioè a dire, prima che un luogo di gara, dove si cerchi di andar a soddisfare una vanità. Molti operai han domandato quindi al Municipio, che il darà loro, mezzi di facilitazione per venire a Torino.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA BIELLA.

8 aprile.

(.....) — *Agitazione elettorale.* — Mentre si attende l'annunciata distribuzione del programma politico del marchese La Marmora, il quale programma non venne mai, il Comitato esecutivo che ne propugna la sua candidatura ha fatto affiggere una grande quantità di manifesti, di color rosso per la maggior parte, firmati da 71 persone.

La candidatura del comm. Felice Piglia fu ritirata dal Comitato varallese, lamentando però la precipitazione di quello biellese.

*** *Banca popolare.* — La lotta politica distoglie l'attenzione da altri fatti. Uno però avviene assai grave ed è la crisi finanziaria di questa Banca popolare. L'amministrazione cessata coll'ultimo direttore l'aveva ingolfata in una serie di grossi sconti a favore di alcune ditte industriali del circondario di poca solvenza. La Banca figurava di fare molti affari, ma venne un dì che alcune di quelle ditte non poterono proseguire le loro operazioni. Per salvarle, la Banca popolare promosse la costituzione di una Società anonima, che assunse il titolo di Lanificio sociale biellese e ai creditori delle fabbriche furono date azioni invece di denaro. Nè ciò bastò.

La Banca popolare si trovò nella necessità di chiedere quella moratoria, che fu introdotta dal nuovo Codice di commercio, e l'ottenne integrale per sei mesi.

Speriamo che con essa possa salvarsi dal fallimento, che sarebbe un danno gravissimo per molti esercenti, proprietari, piccoli industriali, ecc., che sono i possessori delle azioni od altrimenti compromessi colla Banca.

Personale giudiziario. — Questa sera si dà un pranzo al cancelliere del tribunale, messo duramente a riposo, quando con pochi altri mesi di servizio avrebbe avuto diritto al massimo della pensione. Era buono, ma indipendente, e vuolsi che sarebbe stato giudicato abile a continuare l'ufficio suo, se [illegible] col cambio con qualche beniamino, non avendo acconsentito [illegible]. Fu decorato della croce della Corona d'Italia, croce che gli venne offerta dalla Curia insieme al pranzo.

Un altro cancelliere di Pretura [illegible] circondario fu [illegible] lontano e d'improvviso. Pare sia ciò accaduto per timore che prendesse parte alla lotta politica, come amico del comm. G. B. Sella, a cui forse avrebbe nella sua scheda surrogato il candidato democratico, nonchè quello moderato, dacchè l'amico suo erasi ritirato. Ad ogni modo era persona ben voluta e lontana dall'intrigo, era attiva nel suo ufficio e gentile col pubblico; quindi il repentino allontanamento non può a meno di dispiacere.

DELIBERAZIONI

DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 27 marzo 1884.

Affari della Provincia.

Preso atto della comunicazione di circolare del Comitato promotore costituitosi a Biella per un monumento da erigersi ivi alla memoria di Quintino Sella, contenente invito a concorrere nella relativa spesa.

Preso atto della Nota 19 marzo 1884, n. 2907/1883, del Ministero dei lavori pubblici, contenente osservazioni ed istruzioni relative all'*Omnibus stradale*, ed incaricò i deputati Meano e Bertetti di formulare per altra seduta le contro osservazioni e proposte al riguardo.

In osservanza della circolare del Ministero dei lavori pubblici in data 12 dicembre 1883, inserta nel n. 51 del *Foglio Periodico della Prefettura*, anno 1883, nominò due consiglieri provinciali in persona dei signori ingegneri Borella e Meano a far parte della Commissione incaricata degli studi sul riordinamento delle strade comunali obbligatorie.

Preso atto delle soddisfacenti spiegazioni fornite dall'Ufficio tecnico sul rapporto della Commissione incaricata di ispezionare le strade provinciali, confidando che l'Ufficio stesso non tralascierà di studiare e di proporre quegli ulteriori perfezionamenti che si possono adottare per migliorare le condizioni delle strade medesime.

Avuta comunicazione della Nota 22 marzo corrente, N. 7430, della R. Prefettura, portante il riparto, fra gli enti interessati, delle quote di concorso nella costruzione della ferrovia Chivasso-Casale, mandò a rassegnarsi la Nota stessa alla Commissione interprovinciale per le ferrovie.

Preso atto di Nota del Ministero della guerra con cui si riconosce l'interesse militare della strada Avigliana-Ciriè coi ponti sulla Dora Riparia e sulla Stura, nonchè delle osservazioni al riguardo fatte dal Ministero dei lavori pubblici, incaricò la Commissione composta dei deputati Meano e Bertetti di compilare il relativo riscontro.

Avuta comunicazione di Nota del Ministero della guerra in data 18 corr. mese, N. 164, colla quale annunzia di mettere a disposizione, secondo la fatta domanda, i letti necessari per l'accasermamento dei RR. carabinieri nei locali dell'Esposizione nazionale, e della Nota della Direzione del Commissariato militare di Torino, con cui si partecipano le condizioni relative, incaricò il prefetto presidente di dare al riguardo le necessarie disposizioni, previa intelligenza coll'impresa Levi per gli altri oggetti di casermaggio.

Autorizzò il pagamento, sui fondi ancora disponibili nei rispettivi articoli dell'esercizio 1883, di parcelle di spese per opere e provviste fatte nel decorso del 1° trimestre 1884 per gli uffici della Provincia, della Prefettura e per l'alloggio del prefetto.

Procedette alla nomina di membri dei Comitati mandamentali di Pavone, Ciriè e Lanzo per l'assistenza all'infanzia abbandonata pel quinquennio 1884-88 in surrogazione di quelli deceduti.

Autorizzò la spesa per opere di ristauro nel palazzo provinciale in Susa, occupato dal Comando di tenenza dei RR. Carabinieri ed al mobilio degli uffici di quella Sotto-Prefettura.

Approvò la contabilità presentata dall'Ufficio tecnico provinciale delle spese occorse per la manutenzione delle strade consortili di Valpellina e Courmayeur durante l'anno 1883, ed accordò all'Ufficio stesso una nuova anticipazione di L. 1000 per far fronte alle altre successive spese.

Avuta comunicazione delle osservazioni della Deputazione provinciale di Porto Maurizio in ordine allo schema di transazione della vertenza relativa alla spesa di ricovero di un maniaco, accettò la proposta liquidazione, mandando modificarsi, in conformità della medesima, la cifra risultante dall'atto di transazione.

Deliberando in via d'urgenza, a mente dell'art. 180, n. 9, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, incaricò il prefetto presidente di agire giudizialmente pel conseguimento del diritto arretrato per taglio di piante lungo la scarpa di strada provinciale.

Mandò eseguirsi le prescritte pubblicazioni per provvedere alla liberazione della cauzione prestata dall'appaltatore Garzena Stefano a garanzia degli obblighi assunti col contratto 14 novembre 1879 per la manutenzione della strada consortile Torino-Piossasco.

Autorizzò il pagamento delle quote provinciali di concorso nelle spese di manutenzione delle strade consortili di Orbassano-Bruino, Torre Pellice-Bobbio Pellice e Pinerolo-San Secondo, occorse durante l'esercizio 1883.

Diede disposizioni pel temporario trasporto d'acqua nella caserma dei RR. carabinieri in Rivoli.

Mandò comunicarsi al Municipio di Rivoli il riassunto delle osservazioni dell'Ufficio tecnico provinciale, in risposta agli schiarimenti chiesti da quel Comune circa il sussidio concesso dalla Provincia per la costruzione della strada Rivoli-Rivalta.

Approvò il riparto generale delle quote di concorso dovute dai Comuni interessati, nelle spese di manutenzione delle strade consortili di 1ª e di 2ª categoria durante l'anno 1883.

Autorizzò il signor Formento Domenico, mediante l'osservanza delle determinate condizioni, a rivestire con selciato un tratto di fosso laterale alla strada provinciale Torino-Cuorgnè per Rivarolo in territorio di Cuorgnè.

Dichiarò inammessibile la proposta dell'impresa Raveto di sostituire la coltivazione di trifoglio cavallino alle acacie sul terreno delle scarpe della strada provinciale Torino-Cuneo.

Dichiarò non potersi accogliere la domanda della Società Archimede per sussidio a favore della Scuola gratuita operaia festiva, attesi i precedenti di massima e le condizioni del bilancio.

Assunse a carico della Provincia la spesa di ricovero di cinque maniaci poveri.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A SPIZZICO.

Navigazione.

Quel lato dell'Esposizione che declina sulla riva del Po è certamente il più popolato d'ogni sorta di padiglioni e di chioschi; ormai non c'è uno spazio disponibile. Ad accrescere volume a quell'emporio di bizzarrissime costruzioni, belle la maggior parte, emergono attualmente i due grandi padiglioni destinati alla Mostra della navigazione, essendo stato occupato l'intero locale primitivo dal Ministero della marina. Questi padiglioni, che coprono un'area di 1000 m. q., raccoglieranno a stento, tale è il concorso di espositori, tutto ciò che riguarda i mezzi di navigazione che abbiamo in Italia, si fluviali, si lacuali e marittimi.

***

Comodità.

Fra le tante comodità che furono introdotte all'Esposizione vi è quella della sala di toletta, costruita insieme ad un *Bar* inglese od americano nel recinto della scoltura a ridosso del muro del palazzo per la pittura. In essa con poca spesa si può ripulirsi da capo a fondo dalla polvere, o dal fango nei dì di pioggia.

***

Nuovo caffè.

Nel cortile che esiste a destra del salone dei concerti, il signor Sottas di Zurigo, il quale è concessionario di altri 5 o 6 esercizi nel recinto dell'Esposizione, ha costruito un nuovo padiglione in istile russo per uso di caffè.

***

Cattivi sintomi.

A un signore che ieri si è recato nel ristorante Sottas, nel piazzale della Vasca, — notisi bene, l'unico ristorante attualmente in esercizio, — fu fatta pagare una bottiglia di birra, così detta di marzo, lire 1 50 (diciamo, lire una e centesimi cinquanta).

E dire che il Sottas intese aprire il suo ristorante specialmente per gli operai!

Siccome noi combatteremo sempre e sotto tutti i riguardi tutto ciò che sa di esagerato, così cominciamo col segnalare al pubblico questo fatto, caso mai qualche assennato volesse bere una bottiglia di birra di marzo nel prelodato ristorante, che, ripetiamo, ora è l'unico in esercizio.

Non sappiamo se il Comitato abbia in ciò veruna ingerenza, crediamo di sì, in tal caso ci pensi.

Per conto nostro, alla larga!

Appendice della Gazzetta Piemontese. (12)

FULMINATA!

ROMANZO di GIORGIO DUVAL

Parte prima

Il fatto della via dell'Uomo armato.

XII.

(Seguito).

Ben presto la giovane coppia si attirò la simpatia di tutta Firenze, che non tardò a dimenticare le origini della duchessa. Dopo qualche esitazione, la nobiltà stessa si decise ad intervenire alle loro feste, e finalmente a riceverli a sua volta.

La signora di Joigneuse trionfava.

Appena ottenuta questa prima vittoria, risolse di vendicarsi sulle sue rivali schiacciandole sotto il peso del suo lusso. Fu una vera orgia di diamanti e di telette. Essa faceva venire da Madrid i suoi gioielli ed i suoi abiti da Parigi. Un giorno insistette presso suo marito finchè lo decise a farsi spedire da Pietroburgo una pariglia di cavalli russi di cui aveva inteso parlare in un giorno di corse. Questo lusso sfrenato divenne ben tosto una vera malattia.

In principio il duca non esitò a soddisfare i menomi capricci di sua moglie, per quanto potessero essere sragionevoli, poi tentò mettervi un freno. La duchessa pianse e fece dei debiti che fu giuocoforza pagare.

Per esempio, un giorno acquistò a credito un collare del valore di duecentocinquantamila franchi da una ex-ballerina di dubbia fama che la minacciò di ricorrere ai Tribunali se non la pagava. Allora accadde al duca di Joigneuse quel che accade a molti uomini. Stanco di sostenere una lotta senza tregua con una donna che non cedeva mai ed a cui era impossibile fare intendere ragione, lasciò andare l'acqua per la sua china ed un bel giorno il suo intendente gli scrisse ch'era rovinato.

Il colpo fu duro per il signor di Joigneuse che non aveva mai pensato di dover giungere un giorno a dover lavorare.

Fu più terribile ancora per la duchessa che tradusse in queste parole il dispetto che sentiva in lei:

— Spero bene che non mi lascierete mancare di nulla.

Bisognò cercare modo di aggiustare gli affari. Il duca fece appello a tutto il suo coraggio ed a tutta la sua intelligenza. Abbandonò Firenze, ove lasciò sua moglie, ed andò a stabilirsi a Napoli, ove fondò una casa bancaria.

Per due anni lavorò giorno e notte sperando di giungere a rifarsi una fortuna, non per lui che non aveva saputo approfittare della sua, ma per sua moglie che adorava sempre. Tutti i suoi sforzi però riuscirono vani.

Un giorno credette d'aver realizzato un beneficio di tre milioni, ma anche questa speranza, come tutte le altre, svanì tosto. Intanto era obbligato ad inviare continuamente danaro a Firenze ove sua moglie, incapace di rinunziare al suo sistema di vita, brillava dello stesso splendore agli occhi delle persone che pur conoscevano la sua falsa situazione.

Venne il giorno che nessuno volle più fargli credito, ed il duca fu sul punto di farsi saltare le cervella, ma l'idea di abbandonare sua moglie lo rattenne.

Le scrisse tutta la verità prevenendola ch'era necessario vendere il loro palazzo, realizzare quanto possedevano in gioielli, quadri ed oggetti d'arte, farsi una buona provvista di coraggio e recarsi all'estero a tentare la fortuna.

La duchessa non rispose.

Suo marito, inquieto, corse a Firenze.

Gli si annunziò, al suo giungere, che la duchessa era partita otto giorni prima.

Il duca rimase annichilito.

Credette a tutta prima ch'essa fosse andata a Napoli presso di lui, ma trovò subito chi lo assicurò che le cose erano andate ben altrimenti.

Temette che, cedendo ad un momento di disperazione, la duchessa avesse attentato ai suoi giorni.

Alcuni amici decisi a parlargli francamente gli provarono che la duchessa non era donna da suicidarsi.

Allora doveva avere un amante!

Il duca a questo pensiero sentì come un ferro arroventato penetrargli nel cuore, poco mancò che non ammalasse, e versò abbondanti lagrime di dolore.

Finalmente gli si narrò tutta la verità. Fin dal principiare della loro decadenza finanziaria, la duchessa era corteggiata da un barone francese, il signor di Massiac, col quale erasi mostrata spesso in pubblico. Era evidente che il barone l'aveva aiutata a continuare a vivere nel lusso, ed evidentemente la duchessa era fuggita con lui.

Rimessosi alquanto, l'oltraggiato duca si propose di cercare il rapitore, non per riprendergli la sua preda, ma per lavare l'affronto ricevuto.

Dopo molte ricerche, il duca seppe che il barone abitava un castello posto nei dintorni di Tours, e partì per la Francia certo o di ritrovare il suo rivale, o di avere su di lui dei dati precisi.

Di ritorno in patria, i suoi amici stentarono a riconoscerlo, poichè in due mesi era invecchiato di dieci anni.

I suoi capelli erano brizzolati, i suoi occhi avevano perduto del loro splendore, la bocca, altre volte così sorridente e spiritosa, esprimeva la amarezza dell'anima.

Il duca si fermò una quindicina di giorni a Parigi per dare assetto ai suoi affari, indi partì per Verona ove sperava di trovare il barone di Massiac.

Le sue informazioni non l'avevano ingannato.

Presentatosi, sotto un finto nome, al barone di Massiac, questi lo ricevette e gli confidò che da due anni era l'amante della signora di Joigneuse.

Il duca dovette fare appello a tutto quanto il suo coraggio per non strozzare il suo rivale. Ma, alzandosi di scatto, gridò:

— Sono il duca di Joigneuse!

E siccome accompagnò queste parole con un gesto minaccioso, di Massiac lo arrestò e freddamente gli rispose:

— Allora voi mi dovete trecentomila franchi.

Il duca, stordito, abbassò il capo.

Egli aveva capito tutto.

Sua moglie, durante la sua assenza, aveva contratto in suo nome un tal debito.

Il duca di Joigneuse era stato, senza saperlo, il complice di sua moglie!

Partì come un pazzo da casa del barone, ritornò a Parigi, fece appello ai suoi amici, vendette quanto possedeva ancora, riunì i trecentomila franchi richiestigli e ritornò a Verona.

— Signore, — disse al barone di Massiac, — vi nego il diritto di supporre per un solo istante ch'io sia stato tanto miserabile per conoscere il mio disonore. Si abusò del mio nome, come si abusò dell'onor mio. Io vi devo trecentomila franchi e ve li rendo: eccoli. Ed ora voglio una spiegazione.

— Vi capisco, — rispose di Massiac, — tale riparazione vi è dovuta. Io sono a vostra disposizione.

Quarantott'ore dopo un duello aveva luogo.

Al terzo assalto, di Massiac ricevette una stoccata nel petto, girò due volte su se stesso e cadde fulminato.

— Ora ho fatto quanto mi era ordinato dal dovere, — mormorò il duca, — si versò già abbastanza lagrime e sangue.

Questo fatto fece del chiasso. La giustizia intervenne ed il duca venne posto sotto processo.

Il tribunale lo assolse da ogni imputazione.

Da quel giorno nessuno più seppe notizie del duca di Joigneuse.

« Non cercare più di me, scriveva egli ad uno dei pochi amici rimastigli. Non mi rimane più nulla sulla terra. Ho perduto ogni mia illusione nell'amore e negli uomini, ed il mio ultimo quattrino. Di peso a me stesso, non voglio essere di peso anche ad altri, e desidero conservare per me solo la mia tristezza ed il mio disgusto della vita. Se non fossi curioso di sapere fin dove può giungere la infamia umana mi ucciderei. D'altra parte penso che anche i disgraziati possono qualche volta tornare utili ai loro simili. »

Invano influenti persone fecero delle ricerche per ritrovarlo, per venire in suo soccorso o per trarlo da un pericolo che pareva imminente. Invano si chiese di sue notizie a quanti lo avevano conosciuto.

Il duca di Joigneuse era scomparso!

La voce corse che, malgrado la lettera da lui scritta, si fosse suicidato.

Il fatto fu anzi dato per certo anche da qualche giornale.

Dopo non se ne parlò più.

Il silenzio si fece intorno al suo nome.

La triste sua storia fu dimenticata.

Gli anni passarono.

XIII

Intanto Fichot proseguiva l'opera sua con quell'ostinazione che i cattivi apportano nel fare il male.

Egli si era così trasformato agli occhi del suo padrone, che Taverniér, naturalmente buono ed inclinato ad amare i suoi operai, era felice del cambiamento operatosi in Fichot e gli aveva resa la sua fiducia e la sua stima.

Fichot era diventato l'uomo indispensabile, ed egli ne approfittava per dare cattivi suggerimenti al suo padrone onde giungere a rovinarlo.

Qualche volta, speculando sull'amore che Taverniér nutriva per sua moglie, Fichot lo invitava a fare dei regali; altra volta, col pretesto d'un anniversario o d'un lavoro ch'ei diceva proficuo, lo spingeva ad organizzare pranzi e gite di piacere.

La moglie di Taverniér, condividendo tutte le idee di suo marito, felicitava anche lei Fichot per la sua conversione.

Una volta essa giunse perfino a fare con lui una passeggiata a braccetto.

Si sarebbe dovuto penetrare nelle più profonde latebre del cuore di Fichot per scoprire quello che in esso accadde quel giorno, per analizzare tutto quanto conteneva di passioni furiose.

Solo Giovanni stava in guardia contro Fichot.

— Giovanni, — gli diceva talvolta suo padre, — tu non sei capace di perdonare le offese. Se vuoi che gli altri siano indulgenti con te, bisogna che tu impari ad esserlo cogli altri. So che Fichot non fu sempre un modello di galantuomo, ma ora si è pentito, ed ora è ritornato a sentimenti migliori. Io l'ho perdonato. Perdonalo anche tu, cosa puoi rimproverargli ora?

— Nulla.

— E allora?

— È un sentimento più forte della mia volontà quello che mi domina.

— Senti per lui qualche antipatia?

— Sento qualche cosa di più: dell'odio.

Taverniér dava una crollatina di spalle e cambiava discorso.

Suo figlio lo guardava quindi allontanarsi e continuava a mormorare:

— Darei volentieri cinque anni della mia esistenza se fossi certo che m'inganno!

(Continua).

Previdenza ed assistenza pubblica.

Il Comitato, per far posto agli espositori della Mostra di previdenza ed assistenza pubblica, ha fatto costruire una nuova galleria dietro la esistente e precisamente nel piazzale in cui si trova la scala della casse.

Questa nuova galleria consta di 11 campate e copre un'area di 260 metri quadrati circa.

Case di rappresentanza.

Nel recinto dell'Esposizione sorgono già, e sono in via di costruzione, alcuni nuovi chioschi ad uso ufficio di rappresentanza per gli espositori.

Così la Casa Beggiarelli e Stabbio, di Lodi, ha piantato le sue tende sul piazzale della Porta Moresca, sull'angolo fra la galleria del Lavoro e quella della Musica, e sul lato destro della Porta stessa a ridosso della casina Peracca si sta costruendo il padiglione delle *Rappresentanze riunite* tenuto dalle ditte Biancotti, Fogliano, e Cossio et Rivoire, di Torino.

Detto padiglione è fatto su pregevole disegno dell'egregio ing. Dalbesio, ed è costrutto a... grande velocità dall'impresa Bernasconi e Invitti.

STAMPA ESTERA.

Anche il *Lyon Républicain*, uno dei più importanti organi liberali della seconda città della Francia, pubblicò in data del 4 corrente una lunga corrispondenza da Torino sulla nostra Esposizione nazionale.

Chi scrive è un lionese che visitò i locali dell'Esposizione e partecipa ai suoi compatrioti le sue impressioni. Il corrispondente del *Lyon Républicain* è pieno d'ammirazione per i progressi fatti presso di noi e spende molte parole di lode in favore dell'Italia e dell'Esposizione. Noi ci crediamo quindi in dovere di ringraziare lo scrittore gentile ed il periodico stimabile che pubblicò la lettera.

COMUNICATI.

Costituzione della Giuria.

La Giunta distrettuale di Torino, per la Esposizione generale italiana del 1884 ci manda quanto segue:

« Per mancanza del prescritto numero di espositori, le votazioni seguite nell'adunanza del 6 corrente per la scelta di 12 giurati per ciascuna delle sette divisioni in cui trovansi ripartiti i prodotti industriali (esclusa la divisione 1a riguardante le *Belle Arti* e la sezione XXIX della divisione VIII concernente la *Zootecnica*), furono dichiarate infruttuose e dovranno conseguentemente ripetersi domenica 20 corrente mese presso la Camera di commercio ed arti di Torino, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

« È necessario che gli espositori di questo distretto intervengano numerosi alla suddetta prossima adunanza e procurino che sia evitata ogni dispersione di voti se desiderano che i loro candidati riescano eletti.

« A tale uopo sarebbe conveniente che gli espositori di ciascuna divisione si affiatassero fra loro per la scelta delle persone le più idonee a rivestire la qualità di giurati; epperò questa Giunta li esorta a riunirsi sollecitamente ed a rendere di pubblica ragione, per norma degli assenti, la lista concertata dei rispettivi candidati.

« Torino, 8 aprile 1884.

« *Il presidente* E. Sormani. »

La casa Montefiore-Levi, di Anderlecht (Belgio), mette a disposizione del Comitato tutti i fili di bronzo fosforo che potranno occorrere per le trasmissioni telefoniche e telegrafiche.

Si invitano quindi i signori espositori che intendessero approfittare di questa gentile offerta a voler presentare la loro domanda al Comitato esecutivo nel più breve tempo possibile.

Il Comitato.

REATI E PENE

Il sempre per l'amore!
(Corte d'assise di Palermo).

Concetta Cianciolo, una bella ragazza sui sedici anni, figlia di un fabbricante di paste in Villalunga, aveva destato nell'animo di Giuseppe Salomone un vivissimo affetto che era dalla ragazza pienamente corrisposto, e per delle ore se ne stavano, lei dietro al banco di bottega e lui con un mezzo pane in mano comprato per pretesto, a discorrere del loro amore e delle varie qualità di paste.

Così per qualche tempo filarono l'amor platonico, fino a che Salomone, da uomo di senno come quell'altro dei tempi antichi, pensò che in amore, più che in ogni altra cosa, bisogna far venire i nodi al pettine, e si decise a saltare il fosso ed a chiederla in isposa.

La ragazza non desiderava di meglio, ma da buona figliuola, alla madre di lui che le chiese cosa ne pensasse, rispose che la chiedesse ai genitori, al volere dei quali ella si uniformava completamente.

Salomone fece la sua domanda formale, ma il padre di Concetta, che sognava per lei un pastinaio e non un muratore che con la sua calce gli avrebbe screditato la pasta di bottega, rispose picche, e lui se ne stette sconfortato all'amore più tenace di prima, contentandosi di vedere la ragazza alla sfuggita perchè continuamente sorvegliata dai parenti e proibita severamente di parlargli.

Salomone non si scoraggiò e continuò con quella costanza che alberga solo nell'animo degli amanti, a seguirla come l'ombra dovunque, a montare la guardia di giorno e di notte sotto le finestre, e ciò con grande dispetto dei due fratelli di lei, che gli mandarono a dire, come guardia d'onore non ne volessero. E lui sempre duro.

Aveva in mente un progetto, rapire la ragazza, e una notte l'avrebbe effettuato se la luna ed il brigadiere dei carabinieri non fossero apparsi a disturbarlo quando si disponeva ad eseguire il colpo.

Ciò naturalmente inasprì maggiormente i fratelli di lei, i quali decisero di dargli una lezione. Non mancava che l'occasione e non si fece attendere molto.

Un giorno che Francesco, il fratello maggiore, era uscito con Concetta per accompagnarla in casa d'un'amica, vide Salomone che li seguiva. Colà giunti ella si affacciò e il giovane innamorato incominciò le sue passeggiate sotto alle finestre. Francesco uscì, cercò dell'altro fratello ed entrambi si recarono per dirgli che se voleva guardare la volta del cielo andasse altrove. Egli rispose che non doveva dar conto dei fatti suoi a nessuno, corsero parole spiacevoli, e di lì incominciò una contesa accanita.

Quei due, armati di randelli, presero a picchiarlo; egli scappò; gli corsero dietro sino a che, furente per l'affronto sofferto e per la grandinata di colpi che gli pioveva, estrasse una rivoltella, fece fuoco e Francesco cadde al suolo gravemente ferito e venti giorni dopo morì.

Il feritore, salvatosi con la fuga all'ira dell'altro fratello, stette per qualche giorno latitante, ma poi nel 12 giugno dello scorso anno si costituì spontaneamente per essere giudicato.

Portato giorni sono davanti alla Corte d'assise di Palermo, sostenne che aveva sparato per legittima difesa, per paura che i due fratelli volessero ucciderlo; ma i giurati non accettarono pienamente quell'assorto e lo ritennero responsabile di omicidio volontario, commesso però in un impeto d'ira in seguito a grave provocazione, e gli concessero le attenuanti.

La Corte, in base ad un tale verdetto, lo condannò a sei anni di reclusione.

Così ebbe fine il suo bel sogno d'amore. Quale strazio per Concetta, causa involontaria di questo orribile dramma! Il fratello ucciso e l'amoroso in una casa di pena!

TOGA-RASA.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Corriere artistico parigino.

"Rédemption" trilogia di Gounod - Georges di Peyrebrune e Sara Bernhardt - Patti - Nicolini - De Caux.

Parigi, 6 aprile.

(R. B.) — L'altro ieri *great attraction*, per servirmi della frase consacrata, al Trocadéro, dove aveva luogo la prima audizione della *Rédemption* — Gounod scrisse il libretto della *Rédemption* a Roma nell'inverno 1867-68, in casa del celebre pittore Hebert, allora direttore dell'Accademia di Francia, dove passò due mesi. Di musica non scrisse allora che due pezzi: la *Marcia del Calvario* ed un frammento della terza parte, *La Pentecoste*. Il resto fu ultimato nel 1880-81 e l'opera completa di Gounod fu eseguita per la prima volta nel *festival* di Birmingham nel 1882.

L'interpretazione della trilogia è stata eccellente. È inutile che mi dilunghi a fare l'elogio di quel grande artista che è Faure; esso è troppo noto in tutta l'Europa; è davvero un cantante meraviglioso.

Benissimo il tenore Ketten, professore al Conservatorio di Ginevra.

La Albani è pure una valente artista, ma mi è sembrato che la sua voce sia troppo acuta e non mi pare che valga, commercialmente parlando, i 6000 franchi che ha preteso per venire a cantare al Trocadéro.

Rosina Bloch, ex-contralto, all'Opéra è una opulente persona, una voce magistrale ed alquanto mascolina.

I cori e l'orchestra che appartengono in massima parte alla Società dei concerti del Conservatorio sono eccellenti, e mi ricordo tutto l'entusiasmo che nutriva per loro il bravo Pedrotti quando venne coll'orchestra del Regio a Parigi nei tempi dell'Esposizione del 1878.

La vasta sala del Trocadéro era ieri piena zeppa; c'era tutta la crema della *high-life* parigina e le più belle signore delle colonie estere, specialmente dell'americana, in splendide toilette primaverili.

Alla fine dello spettacolo, Gounod è stato letteralmente acclamato. Del resto questo è il primo della serie di sei *festivals internazionali*, che avranno luogo al Trocadéro, organizzati dall'Unione internazionale dei compositori, cui è presidente onorario Ernesto Reyer.

Il programma comprende un *festival* ogni 15 giorni, dove sentiremo in prima audizione le opere di Carlo Gounod, Reyer, Massenet, Saint-Saëns, Joncières, Franck, Godard, Lambert, Vedal, Bruneau e della signora Holmes per la Francia, e quelle di Peter Benoit, Tchaikowski, Niels Gade, Le Borne, Brush, Smetana e Sgambati per l'estero. Come vedete, l'Italia è soltanto rappresentata dal maestro Sgambati. È evidente che con tanti buoni elementi, maestri, artisti, orchestra e cori di ordine superiore, l'intrapresa dell'*Union Internationale des compositeurs*, non può che riescire felicemente. Ed è quello che le auguro di tutto cuore.

* *

Una bella, simpatica e valente collaboratrice della *Gazzetta Piemontese*, nelle cui colonne è stato pubblicato il suo romanzo « *Donna Santa!* » è in questo momento su tutte le furie e con mille ragioni.

Voglio parlare della brava madame Georges de Peyrebrune, la brillante scrittrice della *Revue des deux Mondes*.

Essa aveva preparato, in collaborazione con Busnach, una commedia, estratta dal suo romanzo *Galienne*; le ripetizioni al teatro della Porta San Martino erano già avanzate e Sarah Bernhardt doveva esserne la protagonista, ma siccome la capricciosa artista cambia più spesso d'idee che di veste, ed è tutto dire, certi, *tra-per*, come dicono i portieri parigini, che l'altro giorno ha piantato tutto in asso, provocando gli autori che di *Galienne* non voleva più saperne. Figuratevi la collera dell'autrice!

Ed ora ci sarà carta bollata in circolazione, a meno che Sara Bernhardt non riesca ancora una volta d'idea e si decida a rappresentare *Galienne*, ciò che non mi stupirebbe punto, e che, del resto, sarebbe la migliore soluzione.

* *

Pare che tenore e prima donna non vadano più d'accordo: nei circoli mondani si è sparsa la notizia a sensazione, che Adelina Patti desiderando, dicono alcuni, sfuggire ai cattivi trattamenti di Nicolini, stanca dell'attuale vita di *cabotinage*, ed aspirando a rientrare nel mondo legale, sostengono gli altri, abbia intenzione di tornare col marito. Tutti conoscono la storia della celebre cantante ed è quindi inutile ritornarvi sopra.

Oggi pare che la Patti e Nicolini ne abbiano abbastanza l'uno dell'altro, e si dice che la Patti, disillusa, abbia fatto fare delle *démarches officieuses* presso il marchese de Caux implorando il perdono e l'oblio.

Un membro del *Jockey* che incontrai poco fa, al quale ho parlato del *rafistolage* Patti-de Caux, mi ha assicurato che finora il marchese non ne sa nulla, e che crede si tratta semplicemente di un *ballon d'essai* della Patti. Eppure non c'è fumo senz'arrosto...

Scienza, Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 9 aprile

✱ Un nuovo lavoro di Leopoldo Marenco. — Il nostro corrispondente di Genova ci scrive:

« Leopoldo Marenco intervenne ieri sera alla Società di letture e conversazioni scientifiche e vi lesse un suo nuovo lavoro innanzi ad un uditorio affollatissimo di gentili signore e di amatori della buona poesia a qualunque scuola essa appartenga.

« Il poeta fu salutato al suo apparire da fragorosi cordialissimi applausi: scrivo *cordialissimi*, perchè alle Letture scientifiche egli è considerato come di famiglia.

« Vi presento, egli disse, *Maritana*, il mio *ultimo peccato* e ve ne domando un giudizio franco e severo; è un dramma in versi, in tre atti; esso si svolge in un castello della valle dell'Orba — nel secolo XV — Non è un lavoro della nuova scuola realista; io penso che l'arte e la poesia debbano sollevarsi sempre nelle serene e leggiadre sfere del bello e del vero. Udrete parole di imprecazioni contro i tiranni. A taluno esse potranno, in questi tempi, parere inopportune, ma io penso che a conservare la libertà acquistata, giovi sempre mantener vivo il culto della libertà. »

« Premesso questi pensieri, che io vorrei avervi riassunto fedelmente, incominciò la lettura del dramma.

« *Maritana* è la vedova di un legnaiuolo, ella ha un unico figlio, Gualberto, che è esule, ha militato nelle schiere del Piccinino e fu cinto cavaliere sulle rive dell'Adda da Filippo Maria Visconti in premio del suo raro, straordinario valore.

« Spinto dall'ardentissimo desiderio di rivedere la madre sua, che egli adora, e di aiutare i suoi fratelli a liberarsi dalla tirannia dell'esecrato marchese Sigismondo, signore del luogo, egli ritorna un giorno ai suoi monti nativi. Aggirandosi per quelle recondite balze scorge un palafreno impennarsi per una via che corre in fondo alla valle. Accorre, arresta il palafreno e soccorre un'avvenente gentildonna giovinetta, che egli scorge, a pochi passi, a terra svenuta. La solleva, la soccorre, l'affida alle cure di una contadina e si nasconde per non essere scoperto. Egli non conosce la leggiadra donzella dai nobili lineamenti e se ne innamora perdutamente. Essa è la nipote, l'unica erede del marchese Sigismondo, alla corte del quale si trovano, ospiti di quei giorni appunto il conte di Cossilia e di Poveragno i quali aspirano alla di lei mano.

« Gualberto, a notte tarda, riabbraccia la madre, la quale trema per lui; egli si abbocca pure cogli amici e li induce ad unirsi al conte Aldobrandini, nemico di Sigismondo, e che con dieci lancie imperiali verrà a correre guadagna nelle terre del marchese.

« Il valoroso fuoruscito apprende intanto che la donna che egli adora è Lionetta, la nipote di Sigismondo; la vede e le parla poco prima che il conte Aldobrandini muova all'assalto. Ella vorrebbe disarmare l'odio di Gualberto contro lo zio suo Sigismondo, ma non riesce ad ottenere se non che egli non si macchi del di lui sangue. Il marchese vien fatto prigioniero — gli ospiti suoi lo hanno abbandonato nell'ora del pericolo. — Lionetta rivede poco dopo Gualberto, implora il suo soccorso a favore dello zio. Gualberto le narra le estorsioni, le infamie di cui sono stati e lungo vittima i suoi fratelli della valle; Lionetta ne inorridisce, ma ama lo zio e promette a Gualberto che ella farà sì che il tiranno diventi il padre delle sue genti purchè egli lo liberi.

« Gualberto si arrende alle sue preghiere, ma giura che egli stesso getterà la testa del marchese fra lui e lei se quegli non si ravvedesse: corre, raduna gli amici e strappa dalle mani del conte Aldobrandini il prigioniero. Questi, appena libero nel suo castello, è sordo alle preghiere di Lionetta, e anzi la gratitudine pei suoi liberatori, non respira che vendetta; tenta di far arrestare Gualberto e già sta per acconsentire che Ildovaldo suo ministro lo faccia uccidere perchè abbia vendetta di un suo cugino ucciso da Gualberto.

« Ma Lionetta sorge in difesa di Gualberto, gli amici di lui che stavano alle vedette, hanno assalito il palazzo, e se ne sono impadroniti; Gualberto sfida allora Sigismondo a misurarsi con lui: questi rifiuta e Gualberto sta già per colpirlo quando entra la madre sua Maritana che gli trattiene il braccio e si frappone fra lui e Sigismondo. Gualberto non intende perchè la madre sua, che sempre ha odiato il marchese, ora sorga in sua difesa, ed essa è costretta a svelargli che egli commetterebbe un parricidio, per lei essa a 17 anni, povera, e sola è stata vittima della brutale violenza del marchese. Divampa più accesa l'ira di Gualberto; Sigismondo sviene ed è condotto nelle sue stanze. Dentro poco dopo morente e invoca il perdono di tutti. Maritana lo perdona, ma Gualberto grida: non posso...

« Questo mio riassunto, del dramma nuovissimo e bellissimo del Marenco, parrà davvero un *peccato*, al cospetto delle persone che hanno ripetutamente, entusiasticamente applaudito il gentile e forte poeta; vogliano essermi ancora per questa volta cortesi del loro perdono. »

✱ Pranzo della colonia italiana di Londra in onore di Salvini. — Il nostro corrispondente di Londra ci scrive:

I più influenti personaggi della nostra colonia si riunirono a banchetto martedì sera per festeggiare la venuta tra noi del celebre artista e per dargli un addio se vero è che forse noi non lo vedremo più, essendo questa l'ultima sua visita alla vecchia Inghilterra.

A cagione della morte del duca d'Albania il conte Nigra, il console ed il vice-console non poterono assistere al banchetto, che sarebbe stato rimandato ove la partenza del Salvini non fosse così imminente.

I commensali erano oltre i cinquanta, e presiedeva il signor Stuart, uno dei principali redattori della *Morning Post*, giornale amicissimo del nostro paese.

I discorsi alla fine del banchetto furono pochi, ma cordiali e adatti alla circostanza. Il signor Stuart, proponendo un *toast* alla regina e alla famiglia reale d'Inghilterra, rammentò commosso la disgrazia recente da cui venne colpita, certo che tutta la colonia italiana di Londra condivide colla più grande e sincera simpatia il dolore della nazione che ci ospita. Poscia brindò alla salute del re, della regina e del principe di Napoli, *toast* che non fa di mestieri dire come venisse accolto da applausi unanimi e calorosi.

All'ospite della sera toccò il terzo brindisi, proponendo il quale il nostro presidente sorpassò se stesso, se non come oratore, vanto ch'egli al certo non mena, almeno come italiano che ama fortemente il suo paese, e con esso quelli che lo onorano. Qui non saprei gli evviva e i battimani che coprirono le belle parole dello Stuart, alle quali rispose il Salvini, apparentemente commosso per l'accoglienza amichevole dimostratagli dai commensali d'ogni ceto e d'ogni età.

Il signor Santon — uno dei promotori del pranzo col signor Lombardi, che per primo n'ebbe la generosa idea — brindò alla salute del presidente, a cui rispose l'assemblea in modo degno della persona che si festeggiava.

Inutile ripeterei che la concordia la più schietta e la più franca o prettamente italiana regnò sovrana durante tutta la serata, e che i commensali si ritirarono ad ora inoltrata, non senza ringraziare pubblicamente il signor Fratti, proprietario del *Panton Hotel*, che rispose degnamente e da quel bravo patriota ch'egli è sempre stato alla fiducia in lui riposta dai due organizzatori della festa; un pranzo migliore, servito con maggiore sfarzo, io sfido a trovarlo in alcuno dei principali alberghi della città.

✱ La Società orchestrale torinese allo Scribe. — Ieri sera grande affluenza di pubblico al teatro Scribe al 2° saggio (2° dell'anno 1884) della Società orchestrale torinese.

Nei palchi e nelle sedie chiuse molte signore e signorine belle ed eleganti.

Il programma piacque da cima a fondo e procurò calorosi applausi agli esecutori ed al loro duce, il M° cav. Giuseppe Rossi.

Produsse un bellissimo effetto la *Suite d'orchestre*, di Delibes; *Silvya*, di cui si volle bissato il *pizzicato*.

Vennero pure replicati a richiesta generale l'*Entr'acte de la Mignon*, di Thomas, e la *Danse bohémienne* nella *Jolie fille de Perthe*, di Bizet.

Il concerto, cominciato alle 9, finì alle 11 circa.

✱ A proposito della stagione del Regio. — Il presente non è un articolo necrologico: confesso che ne avevo premeditato uno, motivato sia dal fatto della chiusura della stagione successa in condizioni così strane, sia dalle molte lettere ricevute in questi giorni, sia da [illegible] amplificazioni poco prudenti di un m[illegible] [illegible] a proposito dei meriti dell'imp[illegible]

Ma quanto ai fatti è inutile [illegible] ripassarli al vaglio, tanto più che [illegible] impresa Bodoli ha finito il triennio del suo impegno, e poi tutti i *considerando* del mondo non li potrebbero mutare; e quanto alle amplificazioni ha rimesso le cose a posto nelle stesse colonne del campo delle inopportune glorificazioni l'egregio amico Moris, deplorando con vivaci parole l'esito della scorsa stagione, ed insistendo sulla indispensabilità di radicali rimedi.

Rimangono le epistole, che sono tutte informate alle migliori intenzioni, ed alcuna delle quali contiene anche qualche buona idea pratica, la quale si indirizzerebbe più all'essenza del capitolato che alla sua esecuzione; ed allo stato delle cose essendo stato approvato il capitolato ogni osservazione di massima sarebbe tardiva.

Di una di queste cortesi comunicazioni parmi però opportuno far cenno. Essa concerne la progettata associazione delle imprese della Scala, dell'Apollo e del San Carlo.

Lo Scalisi, scrive il corrispondente, vede la salvezza dei nostri teatri in una *lega di imprese* che permetta di portare dall'una all'altra città squadre di artisti per una data opera, che renda possibile gli scambi con armi e bagaglio: questo è attualmente il solo mezzo di lottare contro la concorrenza dei teatri esteri. Non sarebbe egli desiderabile e conveniente che il futuro impresario del Regio entrasse in questa associazione?

L'idea del corrispondente è buona, anzi è ottima. Data la realtà di questa associazione, la quale non so positivamente se sia diventata un fatto o se sia rimasta un desiderio, sarebbe utilissimo che dai benefici della medesima non rimanesse escluso il nostro teatro Regio. E senza giungere al punto di concedere all'egregio scrittore della lettera che pel solo fatto della lega certi artisti uditi nell'anno di grazia che corre al Regio sarebbero stati insolati alle scene di Moncalieri, nè che per questo fatto si avrebbero avute migliorate le condizioni della scadentissima orchestra, e non si avrebbe avuto lo spettacolo di *messe di popolo* rappresentate da quattro gatti, senza entrare, ripeto, nella linea di un ottimismo assoluto, è certo che, data l'associazione preaccennata, si dovrebbe procurare che ad essa aderisse il futuro impresario del Regio.

Intanto allo stato delle cose la questione essenzialissima sta nella scelta di questa persona ed io mi auguro sinceramente che la decisione al riguardo sia ponderata e che non si guardi tanto alla larghezza del partito quanto alla serietà ed alla pratica del proponente.

Non mi occupo mai del si dice in materia di teatri, ma spero che saranno messi premurosamente all'uscio taluni impresari di teatri di second'ordine che hanno già fatto campo delle loro prodezze la nostra città. E tra gli impresari provati e pratici, per carità la Giunta non si lasci pigliare alle lustre di promesse troppo larghe; di spedienti e di sorprese e di regali promessi pel fine di stagione il pubblico è assolutamente stanco; e se si potesse anche, senza tante meraviglie in prospettiva, ottenere regolata la stagione in modo che non ci fosse costantemente in marzo un arretrato di dodici o quindici recite di compenso, anche questa sarebbe una cosa vivamente desiderata. V.

✱ Teatro Carignano. — Ieri sera si è replicata l'operetta *Les Turcs*, la quale proprio non va al verso del pubblico, che, del resto, era assai scarso.

Fra il primo ed il secondo atto sul palcoscenico avvenne un lieve incidente che mise un po' di panico: una *chanteuse* inavvertentemente si incendiò un lembo di sottana comunicando la fiamma ad un velario che divide la scena, ma l'opera pronta di un pompiere bastò in due minuti a togliere ogni pericolo, e la rappresentazione potè proseguire senza inconvenienti.

Questa sera il *Petit Faust* è destinato a cancellare la pessima impressione dei *Turcs*.

✱ Teatro Alfieri. — A questo teatro ieri sera aveva luogo la beneficiata dell'artista signor Grossi, quegli che fa sbellicare dalle risa il pubblico col suo fare lepido e comicissimo.

Si rappresentava la *Befana*, nella quale il bravo Grossi emerge appunto per la parte di buffo che sostiene assai bene.

Inoltre fra il primo ed il second'atto il seratante cantò una cavatina buffa: *Così l'uomo ammogliato*, per la quale ottenne applausi a bizzeffe dal pubblico abbastanza numeroso.

Sta-sera, beneficiata della brava signora Spinelli; si rappresenteranno *Le Campane di Corneville*.

✱ Teatro d'Angennes. — Domani la Compagnia *La Torinese* offirà alla piccola-grande attrice Gemma Cuniberti, in riconoscenza del gentile concorso da lei prestato in parecchie recite, una serata di gala colle seguenti produzioni:

Monssù Murrout, commedia in 2 atti, di Giulio Serbiani (Teodoro Cuniberti).

Un primo dolore, commedia in un atto, di Fabbricatori.

Canoscensa an tranvai e matrimoni a vapor, commedia in un atto, di Pietro Giuliano.

Venerdì, 11, ultima recita della stagione.

✱ Teatro Rossini. — Questo teatro si riaprirà sabato 12, colla Compagnia che agisce attualmente al d'Angennes. I comici piemontesi diretti dal Gemelli, dal Milone e dal Vaser, si presenteranno in un nuovo dramma in 4 atti, di Luigi Pietracqua, intitolato: *Fioriste e brichettaire*. L'autore assisterà alla rappresentazione.

✱ Teatri di fuori. — Un telegramma da Reggio Emilia ci annunzia che a quel teatro municipale ottenne completo successo la commedia di Valentino Carrera *La scienza del cuore*, rappresentata dalla Compagnia Vittorio Pieri.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 9 aprile

La Scuola del Valentino a Quintino Sella. — Sottoscrizione per un monumento da erigersi in onore di Quintino Sella alla Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino. — *Seconda lista:*

Conte cav. Zavario, consigliere delegato della prefettura di Torino, L. 50 — Potie Maria, vedova del prof. B. Gastaldi, 100 — Mondino ing. cav. Achille, 50 — Moreno Vincenzo, laureando, 5 — Monaco ing. Ernesto, 10 — Catanzo ing. comm. Ernesto, 25 — Cucco Luigi, laureando, 2 — Gribodo ing. Giovanni, 10 — Spreafico ing. Leonida, 10 — Chiavas ing. Erasmo, 10 — Vicari ing. Marco, 10 — Lopieri Tiziano, ex-allievo dell'istituto d'Udine, 5 — Prof. Gibelli Giuseppe, 3 — Prof. Angelo Mosso, 5 — Brugnatelli dott. Luigi, 10 — Pronis cav. Vincenzo, 5 — Olioli colonnello Alessandro, 10 — Naccari prof. Andrea, 5 — Rovello ing. cav. Carlo Alberto, 10 — Porta ing. cav. G. B., 20 — Ferrando ing. Giovanni, 5 — Bassani ing. Davide, direttore della manifattura tabacchi, 10 — Pastori ing. Antonio, 5 — Gonella ing. Luigi, 5 — Prato [illegible] Cesare, maggior generale, 20 — Milesi ing. Antonio, 5 — Foglino ing. Giuseppe, 2 — Luparia ing. Egidio, 3 — Braggione ing. Giovanni, 3 — Quaglino ing. Giuseppe, 2 — Zecchini ing. Mario, 15 — Brichi cav. Alessandro, 20 — Garneri ing. Benedetto, 10 — Torre dott. A. A., 15 — Ferrero ing. Isillo, 5 — Ceriana ing. Francesco, 20 — Alasia cav. ing. Filiberto, 50.

Totale L. 550

Ammontare della lista precedente » 522

Totale L. 1072

Feste pasquali israelitiche. — Quest'oggi, alle 6 pom., avranno principio le funzioni religiose al Tempio israelitico di via Pio V in occasione delle feste pasquali, in cui si canteranno cori in ringraziamento a Dio per la liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù d'Egitto.

Il sig. Ovazza Samuele, quello stesso che cantò un *a solo* in occasione dell'inaugurazione di detto Tempio, canterà pure un inno religioso.

Le funzioni continueranno anche domani.

I funerali del generale Velasco. — Stamane, alle 8 1/2, vennero resi gli estremi onori alla salma del compianto comm. Giuseppe Velasco, d'anni 63, di Torino, tenente generale in ritiro.

Il convoglio funebre, partito da via della Rocca, n. 20, si recava, per via Mazzini, alla chiesa di S. Massimo in mezzo ad una calca di gente. Quivi, deposta la salma, si cantarono la salmodia d'uso.

Prendevano parte al corteo i generali Avogadro di Quaregna, Sachero, Bottilia di Savoulx, Sironi, Bava-Beccaris, Guidotti, Giovanetti ed altri, il colonnello-brigadiere Sterpone, una rappresentanza di ufficiali del presidio, moltissimi parecchi professori dell'Università, impiegati e amici del defunto.

Rendevano gli onori militari il 23° e 26° fanteria, ed alcune compagnie d'artiglieria, sotto il comando del generale Marrio di Montù.

Poveri fumatori! — Abbiamo sul tavolo due sigari dell'ex-Regia cointeressata, che sono un vero campione di andierie.

Il primo è un *Cavour* da 8 centesimi, tutto ammuffito, giallognolo, che si spolverizza al solo toccarlo, mandando un odore che non è certamente di tabacco; l'altro, un *Cavour* da 6, ha per tutta la sua lunghezza una cordicella che viene fuori a mo' di pennacchietto.

Ora noi domandiamo: come mai il Governo permette che si mandino alle Rivendite simili amalgami di sostanze eterogenee e dannose? Si vuole avvelenare la gente?

Le camere di custodia della Questura. — Ci scrivono:

« Giorni sono ebbi occasione di visitare le camere di custodia della Questura e mancò poco non venissi meno pel fetore insopportabile che ne esalava.

« Avendo poi parlato con taluni di quegli sciagurati che sono vivi più che mai e frequentano quei luoghi punto deliziosi, seppi come quello *alcune* sieno seppo di schifosissimi *semoventi*, sicchè basta dimorarvi solo poche ore per uscirne conciati in modo... vergognoso.

« Il Municipio dovrebbe provvedere prontamente perchè sia tolto un tale sconcio. Un cristiano, per quanto reo, ha il diritto di esigere che non gli venga inflitta una tortura di questo genere prima di essere giudicato. Insomma, in una città come la nostra, bella e gentile, non può assolutamente tollerarsi una simile schifosità, anche per considerazioni d'igiene.

« Quanto poi ai locali dei piani superiori dove si trovano gli uffici, è il caso di compiangere sinceramente quei poveri impiegati che sono costretti a passare tutto il giorno, e talvolta parte della notte, in certe camere, le quali, oltre a non essere addobbate con un lusso orientale, sono di una decenza molto problematica. »

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *associati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

39 — *Alla stazione di Porta Nuova.* — Il sindaco ha fatto apporre un avviso col quale proibisce che s'inoltrino sotto la tettoia d'arrivo le persone non addette alla stazione, onde non si faccia confusione durante l'Esposizione, che grande sarà [illegible]ro dei forestieri che arriveranno.

Ora si domanda al sindaco qual è questo grande agglomeramento che ci potrà essere durante l'Esposizione? Ciò si può ammettere nei primi giorni per l'inaugurazione dell'Esposizione, ma trascorsa che sia una settimana tutto sarà al suo primitivo stato, od almeno con poca diversità, perchè in dì dei conti più che un treno per volta non arriva, ed il numero dei viaggiatori non sarà certo di migliaia e migliaia.

Non è la prima volta che in Torino vengono forestieri per assistere a feste, eppure la stazione è sempre stata libera, ed i viaggiatori non hanno mai trovato ostacoli.

Associazioni, Opere Pie, Circoli e Società Operaie.

— *Società degli ingegneri e degli industriali.* — I soci sono convocati per venerdì 11 corrente mese, alle ore 8,30 pomeridiane.

Ordine del giorno.

1. Commemorazione del compianto socio Quintino Sella, fatta per cura del presidente on. prof. G. Curioni.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Lettura di una memoria del socio ingegnere S. Cappa intorno al contatore di Kennedy.

— *L'Esercito, Società fra ex-militari.* — Si rammenta ai soci che la sera di giovedì 10 corrente mese, alle ore 8 precise, avrà luogo la solita seduta ordinaria.

— I componenti la *Fratellanza operaia* (Barriera di Casale), memori della graziosa festa goduta domenica ultima scorsa in occasione dell'inaugurazione della loro bandiera, e delle lusinghiere parole dei soci onorari cav. Borsalo, cav. Bruneri, cav. Colonna, prof. Siboni e signori Olivieri e Moltini, rendono pubblici ringraziamenti a questi egregi signori che tanto cooperarono al bene della Società, al cav. dottore Stevolino, facente funzione di consigliere delegato della prefettura, ai rappresentanti della stampa che onorarono della loro presenza la simpatica festa del lavoro, ed a tutte le Società che, essendo intervenute alla festa, dimostrarono avere per loro un cordiale affetto fraterno e che resero più bello quel giorno coi loro auguri e congratulazioni.

Un sentito ringraziamento porgono pure all'egregio loro socio onorario, cav. Ottino Giacinto, il quale, sempre disposto a favorire la classe operaia, fece a proprie spese addobbare la sala di ricevimento ed il locale del pranzo.

A proposito del cavallo in fuga in piazza Solferino. — Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo signor Direttore,

La *Gazzetta Piemontese* ha narrato come l'altro giorno un cavallo in fuga per piazza Solferino venne fermato da un certo Arnale coll'aiuto di un fuciere e di altre persone.

Ecco invece come andarono le cose.

Il cavallo fuggito dal maniscalco Smeriglio Michele percorreva furiosamente la via Santa Teresa producendo grave paura e scompiglio nei passanti, che si erano adoperati, ma invano, per calmarlo.

Il mio amico Giovanni Cornale (e non Arnale), senza badare a pericolo di sorta, si slanciò contro il cavallo, il quale impennandosi gli diede un colpo di ginocchio sullo stomaco, ma il Cornale non si diede per vinto ed afferratolo per un orecchio e per il muso, dopo d'essersi fatto trascinare per ben 30 metri, riuscì a fermarlo in piazza Solferino, senza aiuto di nessuno dei numerosi circostanti e senza il minimo ringraziamento nè del maniscalco nè del proprietario.

Con distinta stima

Devotissimo
Mario-Mariano Tile.

Grave disgrazia. — Viano Giovanni fu Giuseppe, d'anni 35, guardia eccentrica alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, trovandosi la notte scorsa di servizio vicino al cavalcavia, fu inavvertentemente investito dal treno n. 1118 proveniente da Milano, che lo gettò a terra passandogli sopra e stritolandogli ambedue le braccia.

Il povero giovane venne subito trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, ove versa in pericolo di vita.

Urto e caduta. — Ieri in via Roma, certo P. Giovanni, d'anni 44, stava ripulendo la facciata di un negozio. Ad un tratto la scala sopra cui si trovava ricevette un urto da una vettura, ed il disgraziato cadde giù, riportando la frattura del mento, la rottura di tre denti e una forte lacerazione al labbro superiore.

Alcune persone e due guardie municipali, sopraggiunte, lo trasportarono in una vicina farmacia, dove ebbe le prime cure e poi lo adagiarono in una vettura pubblica e lo fecero trasportare all'Ospedale di S. Giovanni.

Un cocchiere nell'imbarazzo. — Ieri, sulla piazza dello Statuto, il cavallo attaccato alla vettura del sig. Dottoni Giovanni, guadagnò improvvisamente la mano al cocchiere e si diede a precipitosa fuga per il corso Principe Oddone. Il cocchiere, ad un certo punto, perdette l'equilibrio e cadde da cassetta, mentre il cavallo seguitava la sua vertiginosa corsa. Il quadrupede venne fermato al Foro boario da certo Baranzone Giulio e consegnato al cocchiere stesso che nella caduta non si era fatto alcun male.

Nessuna disgrazia alle persone.

Scontro. — Verso le ore 9 1/2 ant., in via Garibaldi avanti al n. 16, il carrozzone n. 103 della Società Belga urtava in un carretto a mano rimorchiato da un tal Conte Gaetano, che volle attraversare il binario quando non era più in tempo per evitare il carrozzone. L'urto fu così violento che il Conte veniva stramazzato al suolo riportando alcune contusioni.

Fabbricatore di monete false. — Gli agenti di pubblica sicurezza Grabbi G., Martignone L., Nelo D., Saro P. e Sularo G., a seguito di un ben disposto servizio di sorveglianza, procedevano l'altra sera all'arresto di tale G. Angelo, d'anni 28, da Chivasso, ricercato per fabbricazione e spaccio di monete d'argento false da lire 2, da lire 1 e da centesimi 50.

Tiraborse arrestato. — Le stesse guardie arrestarono pure un tal C... Cosimo, d'anni 18, da Saluzzo, siccome autore di un borseggio commesso domenica scorsa.

Furto di oggetti preziosi. — Marchetti Maria, proprietaria e conduttrice della locanda in via Aosta, N. 7, mentre ieri mattina disbrigava alcune faccende domestiche, venne, da un tale che alloggia nella sua casa, derubata di alcuni oggetti preziosi pel valore di L. 200 circa che si trovavano rinchiusi in un canterano.

Due metri di tubi di piombo. — La notte scorsa, sull'angolo delle vie Madama Cristina e Valperga Caluso, ove si sta facendo la posa del marciapiedi davanti la casa Guifetti Giovanni, ignoti ladri rubarono 2 metri circa di tubi di piombo ed una chiavetta per l'acqua potabile.

Arrestati: B. Giovanni, di Pietro, d'anni 14, quale ozioso vagabondo e trovato in possesso di oggetti di furtiva provenienza; R. Eusebio, di Carlo, d'anni 19, per gravi disordini e minaccia armata mano in un albergo; otto individui ed una donna per oziosità, vagabondaggio, sospetti, truffe e borseggi.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.